



# Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Anno LVIII  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.8865240  
Poste Italiane SpA - Spedizioni in abbonamento postale - 70% Av. C/PM/01/2016  
Luglio - Agosto - Settembre 2017

292°



## 24° RADUNO NAZIONALE UN GRANDE SUCCESSO



*All'interno il resoconto e le immagini*



# Il Carrista d'Italia



Rivista dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia  
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LVIII (292°)

n. 7/8/9 luglio - agosto - settembre 2017



- ✔ **Direttore:**  
*Salvatore Carrara*
- ✔ **Direttore Editoriale:**  
*Roberto Polini*
- ✔ **Direttore Responsabile:**  
*Marco Celli*
- ✔ **Editore:** Associazione  
*Nazionale Carristi d'Italia - ANCI.*
- ✔ **Redazione:**  
*Via Sforza, 8 - 00184 Roma*
- ✔ **Sito internet:**  
*www.assocarri.it*
- ✔ **e-mail:**  
*gestore@assocarri.it*
- ✔ **Impaginazione e stampa a cura di:**  
*Freemindediting Srls*  
*www.freemindediting.it*
- ✔ **Spedizione:** Poste Italiane Sp.A.  
*Spedizione in abb. postale 70%*  
*Roma Aut. C./RM/01/2016*
  
- ✔ **Condizioni di cessione:**  
*Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale*

L'importo deve essere versato sul  
c/c postale n. 13152004 intestato a:  
ANCI Ass. Naz. Carristi d'Italia  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337  
del 31/05/1958

## S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 LE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA
- 6 LE ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 12 LE ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 14 STORIA
- 19 L'ANGOLO LETTERARIO
- 23 ARTICOLI TECNICI
- 26 LE ATTIVITÀ DELLE SEZIONI CARRISTE
- 44 HANNO SPENTO I MOTORI
- 45 NOTIZIE LIETE
- 46 ABBIAMO LETTO PER VOI
- 47 MODELLISMO
- 48 L'ANGOLO DELLE FOTO

### Hanno collaborato a questo numero:

Davide Baldin, Tommaso Bonuso, Carlo Borello, Giuseppe Borsato, Gabriele Botti  
Giorgio Filippini, Ulderico Maria Garrone, Piero Partani, Mario Rizzardi  
Ottavio Sillitti, Giocondo Talamonti, Andrea e Antonio Tallillo.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE**  
nei seguenti formati:

- Testi: word.doc

- Foto: jpg, tiff

e inviati all'indirizzo e-mail: [gestore@assocarri.it](mailto:gestore@assocarri.it)

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

### INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle matinate di  
lunedì, mercoledì e venerdì  
dalle 10.00 alle 12.00. Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240  
E-mail: [presidenza@assocarri.it](mailto:presidenza@assocarri.it)

### LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati



*Cari Comunisti,*

*il nostro Raduno e la celebrazione del 90° anniversario della costituzione della nostra Specialità ha avuto un enorme successo. Tutto si è svolto con grande eleganza e perfezione.*

*La Cerimonia finale è stata preceduta da altri importanti eventi come la conferenza di noti giornalisti e lo spettacolo teatrale che hanno visto la partecipazione di numerosi soci, autorità locali e pordenonesi.*

*L'Associazione si è presentata a questo importante evento con grande entusiasmo, con stile e compattezza. Momento molto emozionante è stata la proiezione del "Muro d'acciaio", preceduta dagli ordini che ho impartito: Equipaggi attenti. Montate. Motori.*

*Sentire il rombo dei motori dei nostri carri e vederli avanzare compatti con la loro marcia inesorabile, avvertire lo stridio dei cingoli è stato per me un momento di commozione e di orgoglio che mi ha fatto rivivere il mio passato di Comandante dell'ARIETE.*

*Voglio ringraziare tutti voi per la corale partecipazione, l'ordine, l'uniformità, la compostezza e l'orgoglio di appartenenza che ci ha fatto apprezzare da tutti.*

*Un grazie alla Signora Elena Maretti per avere accettato l'incarico di Madrina del 24° Raduno Nazionale e per essersi perfettamente integrata con noi, partecipando attivamente alle manifestazioni e sfilando assieme a noi, indossando i nostri colori.*

*Un ringraziamento particolare voglio rivolgere alla Autorità Comunali e Regionali che ci hanno generosamente sostenuto.*

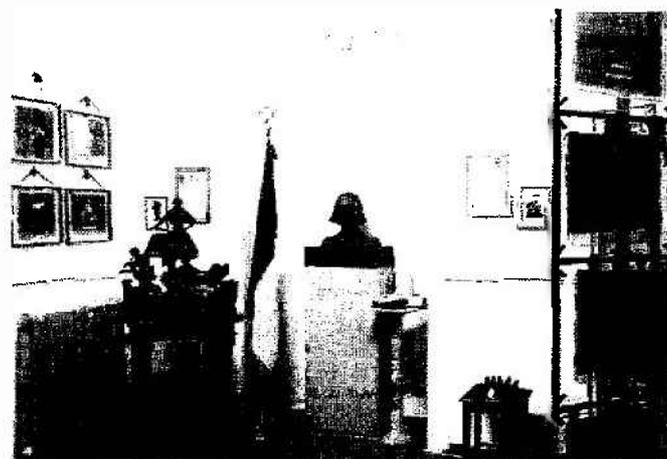
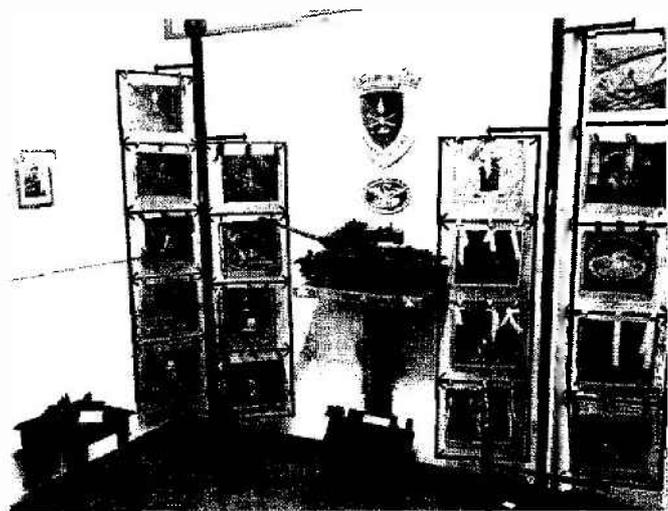
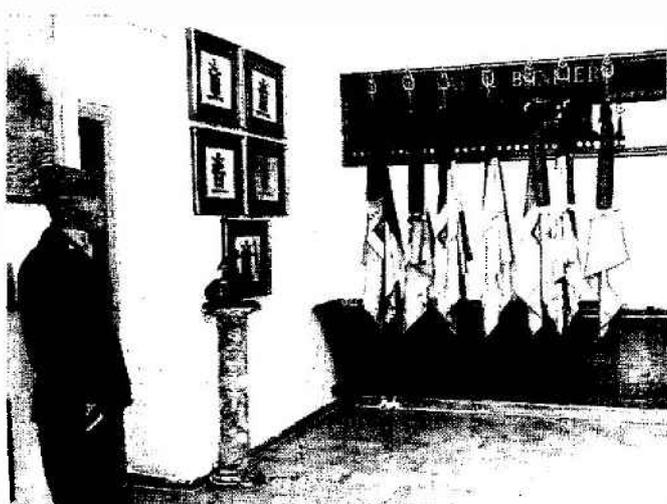
*Infine, devo rivolgere un grande elogio al Comitato per l'oneroso lavoro svolto, al quale si sono dedicati, per un intero anno, con grande entusiasmo e lodevole spirito di sacrificio. Con il Gen. Andrea Caso siamo stati in continuo contatto telefonico scambiandoci opinioni e idee e condividendo le scelte da adottare per una buona riuscita dell'evento. Grazie a tutti, siete stati bravissimi. Sono sicuro che questo Raduno, con la sua concretezza e lo stile dimostrato, servirà a rafforzare i nostri già forti vincoli di fraterna amicizia ed il nostro profondo attaccamento alla nostra Specialità.*

**EQUIPAGGI ATTENTI - MONTATE - MOTORI  
FERREA MOLE FERREO CUORE**



**IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. C. A. Salvatore CARRARA**

## DALLE CENERI DEL VECCHIO MUSEO IL "MEMORIALE DEI CARRISTI"



**I**l Museo della Fanteria sito in piazza S. Croce in Gerusalemme a Roma, è stato chiuso. Al suo posto dovrebbe sorgere un "Museo dell'Esercito" con annesso centro convegni. Pertanto, i cimeli della Fanteria, compresi i nostri che vi erano raccolti da decenni, dovevano essere spostati. L'ufficio Storico dello SME, senza alcun preavviso, ha inviato i nostri cimeli alla Scuola di Cavalleria di Lecce, tenuto che nel 1999 la Specialità è transitata ordinativamente dalla Fanteria alla Cavalleria.

Non è stato preso in considerazione un elemento fondamentale: che quanto custodito nel vecchio museo, apparteneva ed appartiene, all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. I cimeli, infatti, sono stati nel corso dei decenni, o direttamente acquisiti dal Sodalizio o donati allo stesso da parenti di caduti, collezionisti ecc. Venuta a conoscenza della cosa, la Presidenza si è immediatamente attivata affinché ciò che ci appartiene tornasse al suo legittimo proprietario. Lo SME ha recepito quanto rappresentato dal

nostro Presidente Nazionale e ne ha disposto la loro immediata restituzione, riconoscendone la legittima appartenenza. I cimeli riguardano un periodo in cui i Carristi erano specialità della Fanteria, quando cioè combattevano seguendo una "bandiera" e non uno "stendardo", come specificato a chiare lettere nelle motivazioni delle Medaglie al Valore. Chiunque vantasse il possesso di quei cimeli "per arricchire i propri fasti", lo farebbe in modo indebito, appropriandosi di memorie che non gli appartengono in alcun modo. Mostrarli come parte della sua storia, sarebbe rappresentare un falso storico, oltretutto, altamente diseducativo. A salvaguardare ed a diffondere, soprattutto verso i giovani, la memoria e gli antichi fasti della nostra specialità, devono pensare gli uomini a cui quei fasti appartengono per diritto di primogenitura. Coloro che da sempre hanno vestito le fiamme rosso-blu e che ora compongono quell'equipaggio che si chiama: Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

La memoria di uomini come Sarotti, Fioritto, Butera, Floriani ed altri non andrà mai persa ma onorata, secondo quanto previsto dal nostro Statuto e ciò non verrà fatto per un mero vanto od orgoglio personale. L'unico nostro orgoglio è quello di essere i custodi dei valori che quei cimeli rappresentano. Comunque, occorre precisare che, qualunque fosse stata la risposta dello SME, da militari quali siamo stati e quali sempre saremo, l'avremmo accettata, perché una disposizione delle S. A. deve sempre essere eseguita senza inutili polemiche. Riguardo la collocazione dei cimeli, si è deciso di custodirli presso la Presidenza Nazionale, soprattutto per la posizione baricentrica che questa attualmente occupa. I locali però erano fatiscenti e stavano praticamente "crollando" (dalle foto allegate si



La Presidenza al lavoro

può constatare quanto sostenuto). Ovviamente non si potevano ospitare oggetti carichi di storia, la nostra storia, in un luogo che rischiava di essere indicato con il nome di "maceria". Andava fatta quindi una ristrutturazione che desse un minimo di sicurezza e di decenza al tutto. E qui è sorto un problemino: e i soldi? Noi carristi, lo sappiamo bene, siamo gente che sa arrangiarsi e che non si preoccupa certo di sporcarsi le mani.

Quante volte ci siamo trovati ad armeggiare su di un motore, un ammortizzatore, una maglia di cingolo, usando attrezzi che a tutto servivano meno che a ciò che stavamo facendo, riducendo magari la mitica tuta blu a straccio? Beh, siccome il lupo perde il pelo ma non il vizio, noi della Presidenza ci siamo "arrangiati" a fare i muratori, gli imbianchini, gli elettricisti, i facchini... gli uomini delle pulizie! Naturalmente per il tetto, costituito da travi di legno marce che consentivano di avere l'acqua corrente direttamente dal soffitto, in particolare nell'ufficio del Presidente, siamo stati costretti, risparmiando all'osso, a rivolgerci verso gente del mestiere.

Non certo perché non saremmo stati capaci, ma semplicemente in quanto, il più giovane di noi ha passato da poco i "sessanta" ed il più vecchio "gli ottanta". Non aggiungiamo altro...

Sinceramente non è stata un'impresa facile. La struttura, prima di essere la sede della Presidenza Nazionale Carristi d'Italia, faceva parte di un gruppo di caserme (ricordiamo quando si andava, nella metà degli anni '70, a far vidimare la licenza) e prima ancora, a cavallo del XVIII/LXX secolo, ospitava un convento. L'area da noi occupata, probabilmente, era il refettorio con annessa cucina. Dalle condizioni in cui abbiamo trovato i muri, non sembra che da allora ad oggi fosse stato fatto alcun intervento, escluso l'impianto elettrico. Ad ogni modo l'abbiamo spuntata noi!

Il 5 settembre, come ci era stato annunciato, puntualmente sono arrivati da Lecce, un camion ed un furgone con il materiale museale. I locali della Presidenza Nazionale



Il soffitto prima degli interventi



(chi li ha visti lo sa) non sono certo enormi ed erano già abbastanza ingombri di ciò che occorre per la gestione dell'Associazione. Ma i carristi, oltre a saper arrangiarsi, hanno sempre saputo anche gestirsi e quindi era stato pianificato, per tempo, un piano operativo atto ad organizzare al meglio la distribuzione di quanto si trovava ospitato nel vecchio museo. Divise, medaglie, drappelle, busti bronzei, bandiere, quadri, hanno finalmente trovato la giusta collocazione a casa loro! Ora saranno custoditi da chi ben conosce lo spirito che accompagna quei cimeli, spirito che è soprattutto Memoria. Il Gen. Errico, poiché per questioni burocratiche non sarebbe stato possibile organizzare un vero e proprio museo, ha suggerito di chiamare il nuovo Ente "Memoriale dei Carristi". Chi ha sentito il cigolio dei cingoli, il rombo dei motori ed ha avuto la coscienza di cos'è un equipaggio carro, è in grado di capire quanta Memoria raccolgono quegli oggetti. Abbracciano novant'anni di storia che appartiene al nostro Paese, ma soprattutto agli uomini che l'hanno scritta, non solo combattendo nei deserti africani, o in qualunque altro luogo fossero stati inviati, ma anche a coloro che più modestamente hanno dedicato qualche mese della loro vita o l'intera carriera, vegliando con "Ferrema mole e Ferreo Cuore", sulla sicurezza della propria Patria, delle loro case, delle loro famiglie.

La Redazione

## Omaggio ad un Presidente e a un Soldato

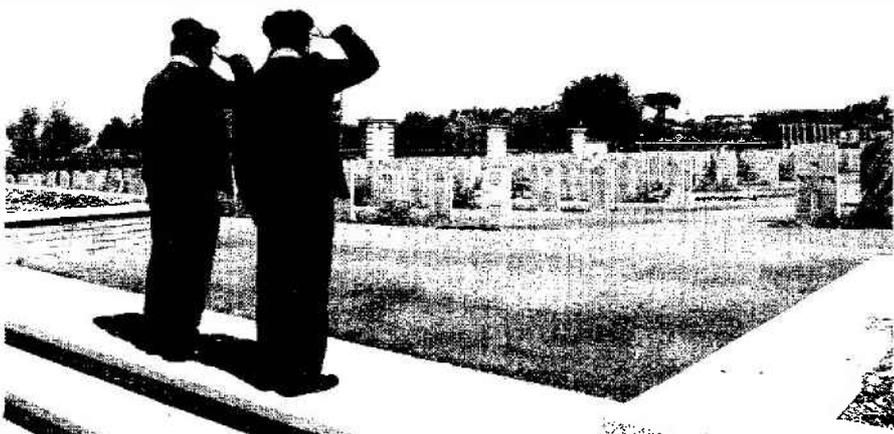
**N**el precedente numero della nostra rivista, attraverso le commoventi parole della figlia del Gen. Battistini, abbiamo pubblicato un ricordo del Gen. Del Pozzo, indimenticato ottavo Presidente dell'A.N.C.I.

Il 18 Giugno scorso, la Presidenza Nazionale ha voluto dare concretezza a quel ricordo, andando a deporre un mazzo di fiori nel luogo dove il generale riposa, accanto all'amatissima consorte: il cimitero di Anzio a pochi chilometri da Roma. Una piccola, breve cerimonia, ma intensa, significativa, toccante, che si è conclusa con la lettura da parte del Col. Sillitti, della Preghiera del Carrista. Il Generale Del Pozzo resterà sempre nel cuore di chi lo ha conosciuto ma anche di tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di apprezzarlo come uomo e come soldato, per la traccia indelebile che ha lasciato. Significative le sue parole: "seguivamo la bandiera, eseguiamo gli ordini... non abbiamo rimpianti...". Cavalchi per sempre, nella Luce del Paradiso degli Eroi, Comandante!

P.R.



Nonostante il caldo torrido la Presidenza ha ritenuto indossare, come dovuto, l'Uniforme Sociale. Uniforme tanto cara al Gen. Del Pozzo.



Il Generale Iannaccone (a sinistra) ed il Sergente Tagliente, rendono omaggio ai Caduti nell'adiacente cimitero di guerra inglese. *General Iannaccone (to left) and sergeant Tagliente, pay homage to the Fallen in the adjacent English war cemetery.*

## Anniversario della Presa di Roma

**I**n occasione del 140mo anniversario della presa breccia di Porta Pia (20 settembre 1870) e della conseguente presa di Roma, la Presidenza Nazionale dei Bersaglieri d'Italia ha organizzato una serie di manifestazioni.

Tra le più significative la deposizione di una corona di alloro al Mausoleo dei Caduti della Repubblica Romana (1849) ed una seconda deposizione alla statua del condottiero della resistenza all'esercito francese, alla testa delle truppe repubblicane: Giuseppe Garibaldi.

La presenza dei Bersaglieri nell'assedio di Roma fu costituita da un battaglione di volontari lombardi, comandati da Luciano Manara.

Alle due cerimonie, svoltesi il 23 settembre u. s. nel suggestivo spettacolo del Gianicolo, lì dove i romani tentarono l'ultima, disperata resistenza alle truppe francesi del generale Oudinot, chiamate in suo soccorso da Po IX, ha partecipato su delega del Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. il segretario Generale, nonché Vice Presidente della Sezione di Roma, Gen. B. Ottavio Sillitti.

Il 24 settembre, ai Fori Imperiali, si è invece svolta la Parata dei reparti (in servizio ed in congedo) dei fanti piumati.

A tale cerimonia, che ha costituito il clou delle celebrazioni bersaglieresche, ha assistito il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. Gen. C. A. salvatore Carrara.

Gen. B. Ottavio Sillitti

## SINTESI DEL VERBALE DI RIUNIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE

Il giorno 30 settembre 2017, a partire dalle ore 14.00, presso la sala Consiliare della ex Provincia di Pordenone, si è riunito in Pordenone il Congresso Nazionale dell'Associazione. Il Congresso è stato tenuto in occasione del 24° Raduno Nazionale e 90° Anniversario della costituzione della Specialità. Sono stati esaminati i seguenti argomenti in agenda:

### a. Indirizzo di saluto e considerazioni del Presidente Nazionale sull'attività dell'Associazione

Il Presidente Nazionale ha illustrato la riorganizzazione del settore comunicazione della Presidenza, resasi necessaria a seguito della intervenuta indisponibilità di alcune collaborazioni personali.

Pertanto, il Presidente Nazionale ha informato il Congresso circa la nomina del **Dr. Marco Celli** quale Direttore Responsabile della Rivista "Il Carrista d'Italia" (iscritto all'Ordine dei Giornalisti) e la nomina del **Gen. D. Sabato Errico** quale Gestore del sito [assocarri.it](http://assocarri.it)

A seguire, è stata illustrata la nuova collocazione dei cimeli storici e degli oggetti ricordo patrimonio dell'Associazione, prima esposti in comodato presso il Museo della Fanteria, non più agibile. In particolare, è stato costituito il **Memoriale dei Carristi** che consiste in una esposizione permanente di carri storici e di cimeli ed oggetti ricordo organizzata su due aree espositive:

- Il "Sacriario dei Carristi", sito nell'area archeologica sita in piazza Santa Croce di Gerusalemme;
- La "Sala Cimeli dei Carristi", ubicata negli ambienti della Presidenza Nazionale, in via Sforza 8.

### b. Costituzione di un gruppo di lavoro per l'aggiornamento dello Statuto sulla base di contributi e proposte ricevuti dalla periferia

Il Presidente Nazionale ha reso noto che lo Statuto ha bisogno di una sostanziale revisione che sicuramente comporterà spese notarili di una certa consistenza, che non saranno disponibili nel breve termine. Stante l'esigenza di poter disporre del contributo di tutti, ha chiesto ai Presidenti Regionali di voler raccogliere eventuali proposte nel loro ambito. Ha espresso, quindi, la necessità di nominare un'apposita commissione che riceverà direttamente ed esaminerà i documenti pervenuti, per poi presentare alla Presidenza una proposta che verrà sottoposta all'attenzione dei membri del Congresso. È stata proposta, pertanto, che la commissione sia costituita dai tre Consiglieri Nazionali e che le Sezioni Provinciali potranno far pervenire al gruppo di lavoro, entro il 30 marzo 2018, tramite i Presidenti Regionali, le proposte di revisione dello Statuto.

Il Congresso approva a maggioranza la nomina e la composizione della commissione che dovrà elaborare il nuovo Statuto. Approva altresì la scadenza entro cui i Presidenti Regionali dovranno inviare le eventuali proposte di modifica.

### c. Opportunità di svolgere i Raduni Nazionali non vincolati alla cadenza biennale ma legati a specifiche ricorrenze

Il Congresso ha approvato lo svolgimento del Raduno Nazionale entro il termine massimo di 3 anni.

Pur se non previsto dall'ordine del giorno, alcuni delegati ha voluto fornire delle indicazioni circa la sede di svolgimento del prossimo Raduno nazionale. In particolare, sono state avanzate proposte per tenere il prossimo raduno, in alternativa, a **Bologna, Rimini o Firenze**.

In merito, il Presidente Nazionale ha invitato i vari proponenti a contattare i rappresentanti degli Enti Locali (Comune e Regione) e i propri Soci allo scopo di sondare le reali possibilità e/o volontà di ospitare l'evento nazionale, in modo da poter disporre di elementi concreti già dal prossimo Consiglio Nazionale.

### d. Adozione di una uniforme estiva

Il Presidente Nazionale ha prospettato l'opportunità di adottare, nei periodi di maggiore calura, una uniforme sociale estiva, fermo restando l'uso di quella tradizionale in determinate importanti cerimonie ufficiali (2 giugno, Raduno Nazionale o comunque in cerimonie in cui è richiesta uniformità tra Associazioni d'Arma). Dopo un'articolata discussione, se optare per una camicia azzurra a maniche corte oppure per una polo, è prevalsa, a maggioranza, la prima ipotesi. Inoltre, è stato deciso che la camicia sarà corredata da cravatta con tubolari ed armette dei carristi, mentre i pantaloni saranno di colore grigio in tonalità media, in tessuto leggero con cintura nera, scarpe nere e calze nere o blu scuro. Infine, è stato stabilito di avvalersi di un'unica ditta fornitrice, ciò allo scopo di evitare fogge diverse e contenere i costi.

Il Congresso Nazionale ha approvato a maggioranza l'adozione dell'uniforme sociale estiva.

### e. Conclusioni

Alle ore 1700, esauriti gli argomenti in discussione, il Presidente Nazionale ha ringraziato i convenuti, per la loro fattiva partecipazione, dichiarando sciolta l'Assemblea.

*(il verbale integrale del Congresso sarà inviato alle rispettive sedi regionali e provinciali dell'ANCI)*

# CAMBIO AL COMANDO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

*Il Generale Minelli subentra al Generale Poli*

Lecce, 7 settembre 2017

Si è svolta presso la Caserma "Zappalà", sede della Scuola di Cavalleria, la Cerimonia di avvicendamento del Comandante della Scuola ed Ispettore dell'Arma di Cavalleria. Alla presenza del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, il Generale di Brigata Fulvio Poli, destinato a ricoprire un importante incarico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito ha ceduto, dopo due intensi anni, il comando al Generale di Brigata Angelo Minelli, proveniente dal Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito. In una cornice di storia e tradizione, hanno sfilato lo Stendardo dell'Arma di Cavalleria e Reparti in armi con una componente in uniforme storica, dove lance, moschetti e personale a cavallo, nonché 2 carri armati L3/35 risalenti al secondo conflitto mondiale, hanno esaltato l'identità dell'Arma di Cavalleria. La cerimonia è stata accompagnata dalla musica della Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri della Brigata Pinerolo. Il Generale Poli, nel suo discorso di commiato, sentitamente commosso, ha rivolto un ringraziamento particolare ai superiori gerarchici per avergli concesso la fiducia e l'onore di comandare un Istituto così prestigioso, ai dipendenti della Scuola per l'eccellente collaborazione ed alle numerosissime Autorità istituzionali intervenute, civili, militari ed ecclesiastiche, un sentito



Gen. Angelo Minelli

ringraziamento per la collaborazione ricevuta. Nel suo intervento il Generale Serino ha espresso stima e gratitudine nei confronti del Generale Poli, rimarcando l'esemplare lavoro svolto nel dare continuità alla storia della Scuola di Cavalleria avendo "...custodito il passato..., vivificato il presente... e progettato il futuro...."; al Generale Minelli un augurio di ogni successo, "...certo che farà... e farà bene!"

Il Generale Angelo MINELLI, oltre alla Croce di bronzo al merito dell'Esercito e alle Medaglie Nazionali e NATO conseguite a seguito degli impieghi in Iraq, Afghanistan e Kosovo, il 2 giugno 2014 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Cap. Tommaso Bonuso

## Kosovo "White Sunday"

*Medici militari  
italiani tra  
la popolazione civile*



Nella seconda e terza settimana di maggio, si sono svolte delle attività sanitarie a favore della popolazione civile organizzate e condotte dal Multinational Battle Group West (MNBG-W), unità multinazionale a guida italiana attualmente su base 32° Reggimento Carri, in stretta collaborazione con il Joint Regional Detachment South (JRD-S) di KFOR. Il team sanitario ha effettuato congiuntamente con gli assetti sanitari sloveni e austriaci, 80 visite mediche nel villaggio Restelica e 40 visite nel villaggio di Hoca. L'attività di assistenza medica a favore della popolazione civile è stata denominata "White Sunday" e rientra fra i programmi di cooperazione civile militare portati avanti da KFOR sotto il comando del Generale di Divisione Giovanni Fungo e dal contingente italiano d'istanza a Belo Poje. Gli assetti nazionali CIMIC concorrono attivamente a realizzare progetti a sostegno della popolazione locale in particolare nei settori sanitario, scolastico, sportivo e infrastrutturale. Lo sviluppo di attività di cooperazione civile-militare contribuiscono al miglioramento ed alla stabilizzazione del Kosovo.

## Kosovo

# Il Sottosegretario di Stato alla Difesa incontra i militari italiani di KFOR

*e promuove la disciplina sportiva del tennistavolo*

**Belo Polje, 7 - 10 agosto 2017**

Il Sottosegretario di Stato, On. Gioacchino Alfano ha trascorso quattro giorni in Kosovo con il contingente militare italiano della Kosovo Force (KFOR) insieme alla Medaglia d'oro al valor militare, il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, consigliere del Ministro della Difesa e Consigliere nazionale della FITET (Federazione Italiana Tennistavolo).

Il Sottosegretario è stato accolto nella Base militare di "Villaggio Italia" dal Comandante del Multinational Battle Group West (MNBG-W), il Colonnello Enzo Ccruzzi, dove è stato aggiornato sulla situazione operativa nel settore occidentale del Kosovo. In particolare il Comandante del MNBG-W ha presentato un'analisi sulle linee direttrici della missione definite dalla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che si esprimono a livello tattico con la protezione del Monastero di Decane in qualità di primi responsabili (first responder), con l'attività di pattugliamento tesa a garantire la libertà di movimento, con le attività operative congiunte alle Forze di Sicurezza Kosovare e alle Forze Armate Serbe per il controllo del territorio lungo la linea amministrativa di demarcazione (Administrative Boundary Line) tra il Kosovo e la Serbia e con le attività di realizzazione di progetti della Cooperazione Civile e militare (CIMIC) a favore degli enti e delle istituzioni locali che rappresentano la popolazione kosovara. Nel prosieguo della visita, Il Sottosegretario ha incontrato il personale dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina e dei Carabinieri del Multinational Battle Group West rivolgendo loro il messaggio di ringraziamento ed apprezzamento, a nome del Governo Italiano, per la meritoria opera svolta in un contesto multinazionale e interforze dove tutti gli sforzi, unitamente alle



attività, si sviluppano in stretto coordinamento con il Paese ospitante. La sinergia con le istituzioni kosovare e con gli stakeholders della comunità internazionale hanno contribuito ad un sostanziale e sostenibile miglioramento della qualità della vita della popolazione kosovara.

Il sottosegretario Alfano e il Tenente Colonnello Paglia insieme al Presidente della federazione kosovara del Tennistavolo (FPPK), Signor Nehat Citaku, e al tecnico della Federazione italiana Tennistavolo (FITET), Signor Fabio Di Silvio, con il patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Comitato italiano Paralimpico, hanno presentato ai media kosovari il progetto di diffondere la disciplina del tennistavolo tramite lo svolgimento di un torneo tra gli atleti della Federazione kosovara e i militari italiani e stranieri di KFOR.

La multietnica composizione della squadra kosovara ha dimostrato come lo sport riesca ad abbattere ogni tipo di barriera e a favorire lo spirito di squadra – ha dichiarato il



Ten. Col Paglia – sottolineando l'importanza del rispetto delle regole e delle persone nell'ambito delle competizioni sportive come nella vita.

Inoltre, il Sottosegretario ha visitato il Monastero di Decane, patrimonio mondiale dell'UNESCO, vigilato costantemente dai militari del MNBG-W su base 3° Reggimento della Brigata Alpina "Julia", il centro storico di Peja/Pec, esempio concreto di come KFOR abbia contribuito nel tempo a migliorare le condizioni socio-economiche dell'area, e la città di Mitrovica e il simbolico ponte di Austerlitz, presidiato dai Carabinieri della Multinational Specialized Unit (MSU) di KFOR al comando del Colonnello Fabio Cagnazzo.

La visita dell'On. Alfano si è conclusa a Pristina presso il Quartier Generale multinazionale di KFOR con l'incontro con il Comandante della Kosovo Force (KFOR), Generale di Divisione Giovanni Fungo.

Il Generale Fungo e il Sottosegretario alla Difesa hanno discusso sull'attuale situazione in Kosovo e del ruolo fondamentale di KFOR nel garantire un ambiente sicuro e la libertà di movimento necessarie premesse allo sviluppo economico e sociale della regione. In particolare il Sottosegretario ha sottolineato il notevole contributo fornito alla NATO dalle Forze Armate italiane, presenti in Kosovo dal 1999, per la stabilizzazione di questa delicata zona dei Balcani che rappresenta una delle regioni di maggiore interesse geopolitico e strategico per il nostro Paese.

Inoltre, il Sottosegretario ha incontrato anche il personale delle Forze Armate italiane che opera nel Quartier Generale di KFOR esprimendo il suo apprezzamento per tutti gli uomini e le donne con le stellette del contingente italiano che da sempre garantiscono sicurezza e favoriscono lo sviluppo economico, sociale e politico del Kosovo e più in generale dell'area balcanica.

L'Italia è uno dei principali paesi contributori alla missione NATO in Kosovo, con circa 550 militari impiegati e ne detiene per il quarto anno consecutivo la leadership con il Generale Fungo al comando di oltre 5000 militari appartenenti a 29 nazioni.



## INTERVENTO DELL'ESERCITO SULL'AREA VESUVIANA COLPITA DALL'INCENDIO

*I militari impegnati nell'Operazione "Strade Sicure-Terra dei Fuochi" sono intervenuti in supporto durante l'incendio sul versante ovest del Vesuvio.*

**Ercolano, 6 luglio 2017**

Un devastante incendio che ha avvolto il versante ovest del Vesuvio ha impegnato per tutta la giornata di ieri e fino a tarda sera quattro pattuglie dell'Esercito per supportare i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine nelle operazioni di spegnimento e nella tutela dell'incolumità delle popolazioni interessate. In particolare i militari dell'Esercito, presenti nel territorio di Ercolano già da una settimana nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure-Terra dei Fuochi", hanno potuto fornire immediato supporto per garantire la viabilità e consentire il deflusso dei bus dei turisti. Attività che si è rivelata di particolare rilevanza per agevolare anche e soprattutto i mezzi di soccorso. Successivamente le pattuglie dell'Esercito hanno affiancato le squadre dei Vigili del Fuoco presenti sul posto e assistito alcuni civili evacuati dalle abitazioni e dai ristoranti, per la seria minaccia dell'incendio ormai prossimo a zone abitate. In particolare è stata messa in salvo una famiglia la cui casa era stata raggiunta dalle fiamme. Le pattuglie dell'Esercito hanno poi assistito una trentina di persone evacuate, fornendo acqua e integratori salini per persone particolarmente disidratate. Una volta arginate le fiamme, i militari sono stati impegnati a lungo in capillari ricognizioni lungo la Strada Statale Vesuviana per segnalare ulteriori focolai divampati. Attraverso una presenza costante e capillare, i militari dell'Operazione "Strade Sicure" presidiano il territorio ed i siti sensibili indicati dalle Prefetture per aumentare il livello di sicurezza dei cittadini e per garantire l'incolumità della popolazione.



## Correndo per le caserme di Torino

Torino, 12 giugno 2017

700 runner di tutte le età hanno partecipato alla seconda edizione di "Correndo per le caserme", corsa non competitiva organizzata dalla Scuola di Applicazione dell'Esercito in collaborazione con il Comando Regionale Piemonte della Guardia di Finanza, la Brigata alpina Taurinense, la Scuola Allievi Carabinieri di Torino e il GS Atletica di Nichelino. Gli atleti civili e militari hanno percorso un anello di 9,6 km che dal Centro Sportivo Militare di Piazza d'Armi ha attraversato quattro storiche caserme torinesi: la Monte Grappa (sede della Brigata Taurinense) la Cernaia (Carabinieri), Palazzo Arsenale (sede della Scuola di Applicazione dell'Esercito) e la caserma Emanuele Filiberto (Guardia di Finanza). Primo classificato Gianluca Ferrato del 3° reggimento alpini di Pincrolo con un tempo di 33' 29" seguito da William Maiolo della Polizia di Stato (34' 32") e da Luigi Ciamarella CUS Torino (34' 38"). Prima fra le atlete Antonella Martina di Base Running che ha completato l'anello in 42' 14" seguita da Maria Chiara Armenti della Scuola di Applicazione dell'Esercito (42' 25") e da Lucrezia Cannarozzi del CUS Torino (42' 50"). Premiate anche l'atleta più giovane, Alessia Iannelli classe 2002 di Atletica Dora e i veterani della corsa Venerina Callegari classe 1939 e Guido Belli, 1931. A conclusione di una bellissima giornata di sport l'importante gesto di solidarietà a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo a cui è stato devoluto l'intero ricavato della manifestazione.



Un momento delle premiazioni



Il Gen. Berto dona l'assegno alla Fondazione di Candiolo



**Torino, 28 luglio 2017**

Ha avuto luogo oggi nell'Aula Magna di Palazzo Arsenale la cerimonia di consegna dei diplomi di Laurea Interateneo in Scienze Strategiche agli Ufficiali frequentatori del 194° corso "Coraggio" ed agli studenti civili del corso di Laurea in Scienze Strategiche che hanno completato l'iter formativo presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. L'evento, presieduto dal Comandante dell'Istituto Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto e dal Professor Edoardo Greppi, Presidente della Struttura Universitaria Interfacoltà di Scienze Strategiche dell'Università degli Studi di Torino, ha visto la consegna di Centoventuno pergamene di laurea. Tra i neo laureati 10 donne e 111 uomini di cui 4 di nazionalità straniera provenienti da Armenia, Thailandia e Niger. Presenti alla cerimonia la Consigliera della Città di Torino Viviana Ferrero, il Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte Dott. Domenico Giordano, il Corpo degli insegnanti civili, i docenti militari e numerosi familiari ed amici dei neo laureati. Nel corso della cerimonia è stato conferito il titolo di "Benemerito della Scuola" al professor Luigi Bonanate, professore emerito, già ordina-

rio di Relazioni internazionali nell'Università di Torino. Il professore Edoardo Greppi nella sua introduzione ha messo in luce l'unicità del sistema formativo torinese nel quale Esercito ed istituzioni Accademiche operano in stretta sinergia garantendo una proposta didattica moderna, flessibile e come tale di grande interesse anche per i numerosi studenti civili attratti da possibili sbocchi professionali nei settori della sicurezza, difesa e cooperazione internazionale. Il Generale Berto ha invece sottolineato l'importanza del servizio al Paese che sottintende la completa e generosa disponibilità dei giovani ufficiali nell'affrontare le emergenze in Patria ed all'estero. I risultati ottenuti sono stati eccellenti, 13 studenti hanno conseguito il punteggio di 110 su 110 "cum laude", di questi, 4 hanno ricevuto la "menzione". Il migliore degli studenti militari si è rivelato il Tenente delle trasmissioni Virgilio Zupancich, originario di Roma. Ad ottenere il miglior risultato tra gli studenti civili è stata Giulia Coppola, piemontese, di Saluzzo. La Scuola di Applicazione di Torino, rappresenta un polo culturale essenziale in grado di coniugare aspetti quali rispetto per le tradizioni, innovazione didattica ed in primis l'internazionalizzazione degli studi.

*Scuola di Applicazione dell'Esercito*

## Incontro con la Sindaca di Torino

**Torino, 10 maggio 2017**

La sindaca di Torino Chiara Appendino ha incontrato questa mattina a Palazzo Arsenale gli studenti militari e civili della Scuola di Applicazione dell'Esercito, i loro comandanti e una rappresentanza di docenti dell'Università degli Studi di Torino.

Accolta dal generale di corpo d'armata Claudio Berto e dal professore Edoardo Greppi, presidente della Struttura Universitaria Interdipartimentale di Scienze Strategiche, la prima cittadina ha portato il saluto della città agli oltre 700 studenti italiani e stranieri frequentatori dei vari corsi alla Scuola di Applicazione. La sindaca Appendino ha esortato i giovani a vivere con entusiasmo e con-



sapevolezza l'esperienza dello studio, facendo tesoro della peculiarità di una realtà didattica, quella torinese, nella quale la sinergia fra Esercito e Università offre straordinarie opportunità di crescita e diviene sinonimo di eccellenza educativa.

Nel corso della visita a palazzo Arsenale, storica sede della Scuola, Chiara Appendino ha manifestato il proprio apprezzamento per una istituzione profondamente radicata nella città e che, dal Settecento, coniuga il ri-

spetto delle tradizioni con una visione innovativa dell'insegnamento.

"La proficua osmosi culturale fra mondo militare, realtà scientifiche, accademiche, imprenditoriali nazionali e internazionali è la chiave di successo del nostro quotidiano impegno per la formazione" ha detto il generale Berto. "A palazzo Arsenale" ha proseguito il generale "sono sempre attuali gli insegnamenti e lo spirito di uomini come Lagrange e Cavour, il primo docente e il secondo

allievo di una Scuola che da tre secoli guarda con fiducia all'Italia e all'Europa".

Nel lasciare palazzo Arsenale la sindaca Chiara Appendino ha sottolineato l'importanza delle ottime relazioni fra istituzioni militari e cittadine, essenziali non solo per conseguire comuni traguardi nel campo della sicurezza e della formazione, ma per garantire una sempre più consapevole partecipazione al progresso del "sistema Italia".



## Visita del Ministro della Difesa sloveno

**I**l Ministro della Difesa della Slovenia Andreja Katič ha fatto visita oggi al Multinational Battle Group West (MNBG-W) a guida italiana, su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia.

Il Comandante del contingente multinazionale, il Colonnello Enzo Ceruzzi, ha accolto il Ministro presso la base militare di Villaggio Italia e nel corso dell'incontro ha fornito un punto di situazione sulle attività in atto nel settore occidentale del Kosovo connesse al mandato della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle



Nazioni Unite. In particolare, il Comandante ha sottolineato l'importanza della sinergia tra i quattro contingenti che costituiscono il MNBG-W (Italia, Austria, Slovenia e Moldavia) tesa a garantire la sicurezza del Mo-

nastero di Decane e a monitorare la libertà di movimento nel settore di competenza. Al termine dell'incontro, il Ministro sloveno ha espresso parole di apprezzamento per la meritoria opera svolta dal contingente multinazionale di KFOR evidenziando il successo e l'elevato profilo della missione. Il Multinational Battle Group West, è composto al momento da circa 650 uomini e donne e dallo scorso dicembre ha effettuato circa 1500 pattuglie appiedate, circa 6500 posti di osservazione e quasi 3000 pattuglie motorizzate per un totale di oltre 170.000 chilometri percorsi.

## Cambio al Multinational Battle Group West di KFOR

Peje/Pec 12 giugno 2017

Si è svolta stamani presso Camp "Villaggio Italia", la cerimonia di avvicendamento tra il 32° Reggimento Carri di Tauriano (PN) e il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) di Remanzacco (UD). Il Colonnello Stefano Imperia ha ceduto il comando del Multinational Battle Group West (MNBG-W), l'unità multinazionale a leadership italiana che opera nel settore ovest del Kosovo nell'ambito della Kosovo Force (KFOR), al Colonnello Enzo Ceruzzi. Nel periodo di permanenza in Teatro Operativo, i militari del 32° Reggimento Carri hanno effettuato 1463 pattuglie appiedate, 6475 posti di osservazione e 2917 pattuglie motorizzate, per un totale di circa 172.475 km percorsi. Il MNBG-W ha realizzato nel corso del mandato anche numerosi progetti di cooperazione civile-militare, volti a supportare e contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale. Oltre 109 sono stati i meetings con le autorità civili e religiose locali e numerose le donazioni di materiale ed attrezzature scolastiche, giochi per bambini e medicinali in collaborazione con alcuni "donors" italiani.

Il passaggio di responsabilità è avve-



nuto alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Kosovo, S.E. Piero Cristoforo Sardi, del Comandante della Kosovo Force, Generale di Divisione Giovanni Fungo e del Capo di Stato Maggiore del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), Generale di Divisione Gaetano Zauner, oltre a numerose autorità civili, militari e religiose convenute per l'occasione.

Il Generale Fungo nel suo intervento

ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dai carristi del 32° reggimento e ha augurato buon lavoro ai subentranti.

Gli Artiglieri della Brigata Alpina Julia, ricevuto il testimone della missione, proseguiranno nello svolgimento dei compiti mantenendo la leadership dell'unità multinazionale che annovera tra le sue fila anche militari sloveni, austriaci e moldavi.

## LEZIONI DI LEADERSHIP ALL'ARIETE

*Ospiti Matteo Achilli, Ennio Doris, Riccardo Illy, Vincenzo Santo e Massimo Tammaro*

Si è concluso il 23 maggio, con la sessione dedicata al confronto con autorevoli e noti personaggi della società civile, il ciclo di lezioni dedicate al tema della leadership, organizzato dal Comando della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete" presso la Caserma "Mittica" di Pordenone. L'attività, concepita e realizzata nel quadro degli appuntamenti addestrativi predisposti in favore dei comandanti, di



reggimento e fino a livello compagnia, delle unità inserite nel pacchetto di forze della VJTF (Very High Readiness Joint Task Force) e dei reparti della Brigata "Ariete", nonché degli Ufficiali che frequenteranno quest'anno il 2° Corso Comando, ha visto la straordinaria partecipazione di Matteo Achilli (fondatore di Egomnia), Riccardo Illy (presidente



del gruppo Illy), Vincenzo Santo (generale di corpo d'armata della riserva dell'Esercito), Massimo Tammaro (ex comandante delle Frece Tricolori, ora manager Ferrari) ed Ennio Doris (presidente di Banca Mediolanum), quest'ultimo collegato in videoconferenza da Milano.

Gli illustri ospiti, eccellenze nei rispettivi settori di attività e con alle spalle significative esperienze in tema di leadership, hanno raccontato le loro preziose testimonianze, misurandosi su argomenti come la gestione del rischio, decidere e agire, la valorizzazione delle risorse umane e la

gestione dei talenti e del gruppo, moderati dal Comandante della grande unità corazzata, generale di brigata Angelo Michele Ristuccia. Numerosi gli spunti di riflessione emersi durante la tavola rotonda, così come parecchie le curiosità e le domande che i presenti hanno voluto rivolgere agli ospiti. L'apertura dei lavori è stata caratterizzata dall'intervento, in collegamento da Firenze, del generale di divisione Carlo Lamanna, Comandante della Divisione "Friuli", per un caloroso indirizzo di saluto.

La sessione odierna chiude un ciclo di lezioni sulla leadership, tema fon-

damentale nella formazione dei comandanti, che era stato inaugurato qualche giorno prima dall'incontro con il generale di brigata americano Lance Landrum, comandante della Base USAF di Aviano sull'argomento del "Mission Command.

La visione USA". Ieri, a completamento del programma, il generale Ristuccia ha condotto un'intera sessione su temi come "Mission command, la visione nazionale", leadership e stili di leadership, la valutazione del personale, la coesione, counseling, mentoring e cosa rende un'unità una buona unità.

In precedenza l'Ariete aveva ospitato l'ex pilota di Formula 1, Alex Zanardi e cinque plurimedagliati atleti della Nazionale italiana di paraciclismo, per un evento dedicato al tema del non mollare, il coraggio di decidere tra le avversità.

## 90° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi

Lecce, 29 settembre 2017

Si è svolta presso la Caserma "Zappalà", sede della Scuola di Cavalleria, la Cerimonia di commemorazione del 90° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi. Il Comandante della Scuola ed Ispettore dell'Arma di Cavalleria, Generale di Brigata Angelo Minelli, alla presenza delle Associazioni d'Arma, rappresentate per le rispettive specialità dall'ANCI e ANAC e di tutto il personale militare e civile dell'Istituto, ha dato lettura dei messaggi augurali pervenuti dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo D'armata Danilo Errico e dal Decano della Ar-

ma di Cavalleria, Generale di Corpo D'Armata Paolo Gerometta. La cerimonia semplice nella forma ma ricca e partecipata nei contenuti ha toccato momenti di profondo "sentire" attraverso le parole del Gen. Minelli che nell'elencare le numerose decorazioni degli Stendardi dei Reggimenti Carri, ha ricordato i nominativi di tutti i 44 carristi decorati di Medaglia D'oro al Valor Militare che hanno scritto la storia in un lasso di tempo "breve" nel periodo successivo al primo conflitto mondiale ed in particolare per le valorose gesta compiute soprattutto nel secondo. Emozionante il momento in cui allo scandire di ogni nome,

dai ranghi del personale della Scuola di Cavalleria, si è elevato il grido: "...presente!..." Inoltre, il Generale Minelli, quale Ispettore D'arma di Cavalleria, ha voluto ribadire la connotazione dell'Arma basata sul connubio delle due specialità Carrista e Di Linea e di quanto questo forte sodalizio consolida lo spirito di appartenenza ad una Arma antica e di lunga tradizione. La cerimonia si è conclusa con la lettura della preghiera del Carrista da parte del cappellano militare della Scuola di Cavalleria, Don Marco Bottazzo.

*Cap. Tommaso Bonuso*





## LA BATTAGLIA DI CASSALA

*All'inizio della corsa per un "posto al sole" l'Italia non collezionò soltanto sconfitte come quella di Adua*

**È**strano (ma forse neanche tanto) come nella storia del nostro Bel Paese, si tenda a porre in enfasi, se non ha celebrare, piuttosto certe sconfitte che certe vittorie. Tutti conoscono la batosta subita dalle truppe coloniali italiane ad Adua e un po' meno quella di Dogali, ma di episodi come quello di Agordat o di Cassala "nessuno" ne sa niente. Eppure furono due significative ed importanti vittorie. Già, ma appartengono ad un periodo della nostra storia che oggi, noi italiani moderni, con idee politico-sociali proiettate verso il futuro, e' meglio che non ricordiamo. Ma lasciamo stare le velate polemiche che tutto sommato non ci appartengono e veniamo alla storia.

Nell'ultimo decennio del XIX secolo, l'Italia stava cercando di consolidare le sue posizioni in Africa, dove altre potenze come l'Inghilterra e la Francia avevano già messo piede da tempo. A dire il vero non stavamo ef-



Guerriero derviscio

fettuando una passeggiata di salute e le citate sconfitte di Dogali, dove perdemmo cinquecento uomini, in gran parte connazionali e quella di Adua dove ci furono annientati cinque dei migliori battaglioni Ascari, lo dimo-

strano. Ma non fu sempre così! Nello stesso periodo, l'Inghilterra, stava avendo anche lei seri problemi a causa dei dervisci guidati dal mitico, Muhammad Ahmad ibn al-Savvid Abd Allah ibn Fahl, più cono-

sciuto come il Mahdi (ben guidato da Dio). Costui, messi a capo di un forte movimento politico-religioso, appunto i dervisci, partendo dal Sudan, condusse una rivolta contro gli anglo-egiziani nel tentativo di creare uno stato islamico libero (fatte le dovute differenze, una sorta di ISIS ante litteram). Famosa la sconfitta che inflisse all'altrettanto mitico generale inglese Charles George Gordon o Gordon Pascia' che porto' alla resa di Kartum il 26 gennaio 1885.

L'Eritrea, protettorato/colonia italiana, confinava con alcune delle zone in cui i dervisci scorazzavano, attaccando le tribu' nomadi locali, alcune delle quali sotto la nostra protezione. In questa situazione, l'Inghilterra aveva tutto l'interesse a collaborare con la neonata nazione, aiutandola nel suo intento di penetrare nel continente nero. I dervisci, infatti, stavano diventando un problema anche per l'Italia di allora ed i soldati colo-

niali di frontiera (quelli che poi verranno chiamati Dubat) erano costretti a scontrarsi sempre piu' spesso con le bande dervisce. E' interessante notare come questa collaborazione Italia-Inghilterra ando' avanti, con alterne vicende (vedi la crisi che porto' alla guerra italo-etioptica), fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale.

Il primo significativo scontro delle truppe coloniali italiane con i dervisci avvenne il 27 giugno 1890 quando circa 1000 guerrieri furono sorpresi a depredare una tribu' nomade sotto il protettorato italiano. Attaccati presso i pozzi di Agordat i dervisci furono costretti a ritirarsi con gravissime perdite. Tre anni dopo ci fu un nuovo importante scontro. Milleduecento guerrieri, guidati dall'emiro del Gihadef (attualmente e' uno stato del Sudan) si misero nuovamente in marcia verso Agordat, ma il 21 dicembre 1893 furono efficacemente affrontati e sconfitti da una brigata di Ascari al

comando del generale Arimondi. Le scorrerie pero' continuarono ed il governatorato italiano si vide costretto a dover controllare la colonia fino al suo estremo confine nord. Cio' comportava, pero', l'occupazione di Cassala, principale base di partenza dei dervisci per le loro scorrerie. Il com-

#### GLI ASCARI

"Ascari" in lingua araba significa "soldato" e questo, semplicemente, erano. Si trattava di truppe indigene inquadrati nelle forze coloniali italiane in Africa, composte essenzialmente da eritrei ma in seguito anche da somali e libici. Traevano origine dai basci, *bas* k, letteralmente comprati dal colonnello Saletta nel 1885, quando mettemmo il primo piede sul continente nero. Il nome "Ascari" gli fu dato nel 1889 all'atto della formazione dei primi battaglioni organici su quattro compagnie. Inquadri inizialmente come fanteria leggera, con il progredire delle necessita', furono dotati di adeguati mezzi di trasporto e perfino di autoblindo. Celebri i reparti Ascari cammellati che assunsero il nome di "meharisti". Truppe affidabili, guerriere e combattive, furono al fianco dei soldati nazionali in tutte le battaglie d'Africa, nelle vittorie come nelle sconfitte. Emblematico il loro comportamento nella battaglia dell'Amba-Alagi, dove sollecitati a tornare alle loro case per evitarli ritorzioni da parte inglese, gli Ascari rimasero fino all'ultimo accanto ai loro ufficiali. Le divise, dagli anni '30, furono sostanzialmente quelle dei soldati italiani stanziati in colonia, con le uniche differenze di una fascia alla cintura di colore diverso a seconda del battaglione di appartenenza e del copricapo. Quest'ultimo era il turbush per gli Ascari di religione copta ed il turbante per gli islamici. Gli Ascari libici, invece, indossavano il fez. Nota curiosa, non avevano l'obbligo delle scarpe. Nei loro quadri non erano previsti gli ufficiali ma soltanto i sottufficiali. Fra questi aveva un'importanza rilevante lo "sciumbasci" (maresciallo), considerato dai suoi uomini una specie di "generale" che impartiva una ferrea disciplina anche a sun di scudisciate. Allo scoppio della II. G. M. gli Ascari erano 256.000, presenti praticamente in tutte le armi del Regio Esercito.

#### I GRADI

SCIUMBASCI CAPO	MARESCIALLO
	AIUTANTE
	DI BATTAGLIA
SCIUMBASCI	MARESCIALLO
BULUCBASCI CAPO	SERGEANTE MAGGIORE
BULUCBASCI	SERGEANTE
MUNTAZ	CAPORALMAGGIORE
UACHIL	CAPORALE
ASCARI	SOLDATO



Ufficiali coloniali italiani di fine secolo



Uno scitinhawi con il tipico copricapo

pito fu affidato al generale Baratieri che il 17 luglio del 1894, dopo essersi scontrato con 2000 dervisci, occupò l'importante posizione.

Per due anni i guerrieri del Mahdi non dettero più preoccupazioni, ma le cose mutarono radicalmente dopo la sconfitta di Adua.

I dervisci incoraggiati dalla pesante debacle subita dagli italiani ad opera degli Abissini e consci dei gravi problemi logistici e psicologici che si erano creati in seno al nostro governatorato, decisero di passare nuovamente all'azione e tentare l'occupazione dell'Eritrea. A questo scopo, si organizzarono per impiantare un'importante e sicura base da cui far partire le successive azioni in territorio nemico. Scartata Agordat perché fuori dalla loro portata, decisero di puntare nuovamente su Cassala. La zona, infatti, posizionata all'estremo nord della colonia, si prestava ottimamente ad essere attaccata ed una volta conquistata, ad essere trasformata in un grosso campo trincerato.

Cassala era una stazione fluviale sul fiume Gasc ed aveva davanti a sé una pianura desertica dove sventavano due monti, il Lakadmia ed il Mocram, distanti fra loro circa due chilometri.

Per quanto riguardava il nostro, si fa per dire, schieramento nella zona, questo comprendeva un presidio di Ascari a Cassala ed una serie di bande irregolari scaglionate lungo la

strada che da Cassala portava ad Agordat.

Dopo aver effettuato, tra la fine di dicembre del 1895 e l'inizio febbraio 1896, una serie di scorrerie per saggiare la capacità di reazione degli italiani ed avvicinarsi progressivamente all'obiettivo, i dervisci occuparono con una forza di oltre 4000 uomini le piantagioni di Gulusit, in modo di avere una base di partenza per isolare Cassala e portarla alla resa. Era però fondamentale occupare la stretta valle fra i monti Lakadmia e Mocram ed il villaggio di Sabderat.

Questo fu attaccato l'8 marzo da circa 600 uomini tra fanti e cavalieri e dopo una strenua resistenza delle bande di Amer (pastori nomadi originari del Sudan occidentale) guidate da Ali Nurin, occupato. Avvenne però, che gli spari misero in allarme un gruppo di venti ascari a cavallo, comandati da due telegrafisti del genio, di presidio ad una stazione telegrafica. Questi intervennero sorprendendo i dervisci in pieno saccheggio, i quali, completamente impreparati, disorientati e convinti di essere attaccati da forze superiori, si ritirarono.

A questo punto al Gen. Baldissera che nel frattempo aveva sostituito Baratieri nel governo della colonia dopo il disastro di Adua, non restava che rafforzare ad ogni costo il presidio di Cassala, trasferire i civili e possibilmente mettere definitivamente i dervisci in condizione di non nuocere. Il governatore però aveva una grossa gatta da pelare nel Tigre ed un numero di uomini decisamente esiguo da impiegare, perciò fu costretto a far scortare la colonna di rifornimenti per il presidio, dalle truppe (per la maggior parte irregolari) schierate lungo il percorso da Agordat a Cassala. Stranamente, il "convoglio", composto da ben 600 cammelli giunse a destinazione senza incontrare difficoltà e tra il 15 e 16 marzo entro a Cassala. A questo punto, in zona, erano presenti 82 soldati nazionali e 625 Ascari, coman-

dati da 20 ufficiali, che stavano per vedersela con oltre 5.000 dervisci guidati da Amir Ahmed Fadil. Nella notte del 18 marzo, quest'ultimo, tenendo impegnato il presidio con un nutrito e continuo fuoco di fucileria, attaccò nuovamente Sabderat. Benché il villaggio venisse investito da circa 1500 guerrieri, alcuni anche a cavallo, i pochi Ascari ed irregolari della guarnigione, dopo un'accanita resistenza, riuscirono a respingere gli aggressori.

Nonostante la situazione militare della colonia fosse tutt'altro che rosea, a Baldissera non restava altro che liquidare la questione dervisci al più presto, per dedicare ogni attenzione a quanto poteva nuovamente accadere nel Tigre. La cosa però andava fatta con estrema attenzione e cautela in quanto i dervisci si stavano rivelando coriacei e combattivi. Un'altra Adua andava evitata ad ogni costo!

In quel momento tutto ciò di cui si poteva disporre in Eritrea erano sette battaglioni Ascari e Baldissera decise di impiegarli quasi tutti. Al comando delle operazioni, che prevedevano l'immediato rinforzo del presidio di Cassala e lo sgombero dei civili, mise il colonnello Stevani. Reduce di Adua, quest'ultimo pianificò accuratamente l'operazione. La colonna, forte di quattro battaglioni Ascari per un totale di 2.500 uomini di fanteria coloniale, un plotone di cavalleria Ascara, due pezzi da montagna e circa 300 muli, partì il 24 marzo con l'ordine di tenere gli occhi bene aperti e marciare soltanto di notte. Stevani posizionò i reparti in questo modo: in testa l'VIII Btg. Ascari, poi il grosso con il III e VII Btg. Ascari, quindi il plotone montato ed i due pezzi di artiglieria. In retroguardia pose il VI Btg. Ascari.

Nel frattempo a Cassala le cose non si erano messe bene per gli Italiani. I dervisci avevano attaccato causando 20 morti ed 80 feriti fra i difensori, i quali ovviamente, iniziarono a attendere con ansia i rinforzi. Il 28 la co-



Ascaris etiopi

lonna giunse a Sabderat e saggiamente Stevani mandò in avanti delle pattuglie in avanscoperta, le quali confermarono quanto gli era stato riferito dagli irregolari che presidiavano il villaggio, cioè che i dervisci lo stavano aspettando nella stretta valle tra i monti Lakadmia e Mocram. Il colonnello non avendo la minima intenzione di ingaggiare battaglia nel terreno scelto dall'avversario, oltretutto una sorta di imbuto fra due montagne, aggirò i monti sulla destra (verso nord) e dopo una veloce marcia notturna, il 1 aprile raggiunse Cassala. Aveva però posto VI Btg. sul monte Mocram, per sventare un eventuale attacco derviscio alla colonna in movimento e l'idea non si rivelò del tutto felice. Infatti i dervisci si accorsero degli Ascaris in scalata sulle pendici della montagna ed aprirono un violento fuoco su di loro. Sorpreso in piena manovra, il battaglione si trovò subito in grossa difficoltà. Fortunatamente la posizione elevata e le asperità del terreno, permisero agli Ascaris una certa efficace difesa. Allertato dal rumore della battaglia a Stevani non rimase altro che uscire nuovamente e correre in soc-

corso dei suoi uomini. Anche questa volta però elaborò prima un piano d'azione che prevedeva un avvicinamento notturno ed un attacco di sorpresa in massa. Il III ed I' VIII Btg. si sarebbero schierati con parte dell'artiglieria a destra del VI che si trovava in posizione difensiva sul monte, mentre il II doveva presidiare la strada per Cassala ed agire in copertura di una eventuale ritirata. Infine il VII Btg. fu posizionato in modo da bloccare ogni rinforzo ai dervisci proveniente dal loro campo trincerato di Turkruf. In tutto circa 3.000 uomini di truppa Ascaris, guidati da 60 ufficiali e 33 graduati italiani. Posizionatisi durante la notte, alle prime luci dell'alba del 2 aprile, appoggiati dal tiro dell'artiglieria, gli Ascaris attaccarono. Sorpresi e sottoposti praticamente da ogni parte da un violento fuoco di fucileria ed artiglieria, dopo un'ora di resistenza, i dervisci iniziarono a ritirarsi prima lentamente e poi sempre più in fretta verso Turkruf. Lo fecero attraverso l'unica via possibile, passando cioè anche loro a nord del Mocram. Quel giorno i dervisci persero circa 150 guerrieri e lasciarono in mano italia-

na una trentina di prigionieri. Stevani approfittando della vittoria, fece immediatamente uscire la colonna dei rifornimenti perché tornasse, come stabilito, ad Agordat e nel frattempo evacuò i civili di Cassala al villaggio di Sabderat. Ora non restava che liquidare definitivamente i ribelli sloggiandoli dal campo di Turkruf. Ma la cosa si presentava tutt'altro che semplice.

Stevani decise di sfruttare il momento favorevole ed il sicuro sbandamento, materiale e psicologico che la recente sconfitta aveva lasciato nei dervisci e preparò i suoi uomini a picchiare subito e duro. Il giorno successivo, 3 aprile, mise la truppa in quadrato con tre compagnie del II Btg. sulla fronte, affiancate dall'artiglieria, a destra il III e VI Btg., mentre il fianco sinistro era tenuto da tre compagnie del VII ed una dell'VIII. Chiudevano il quadrato due compagnie dell'VIII ed una del VII. La cavalleria al centro. In tutto 2.693 uomini decisi e motivati. Giunti a circa 2 Km. dal campo nemico, Stevani aprì il fuoco con i cannoni, alternandolo a spostamenti in avanti di 200 metri per volta. Il bombardamento si



Guerre di Libia. Riv. mens. Corriere della sera

rivelo' talmente efficace che i dervisci si videro costretti ad uscire dal campo in una sortita con la fanteria e la cavalleria, tentando di prendere gli italiani sul fianco destro. Vennero pero' immediatamente investiti dal tiro efficace della massa compatta degli Ascari del III e VI Btg. che costrinsero gli avversari a desistere dall'assalto.

Al termine dell'azione un gran polverone si alzò dal retro del campo trincerato e questo fece pensare al comandante italiano che i dervisci stessero abbandonando Turkruf. Mando' quindi una compagnia del II Btg. in avanguardia, ma questa, giunta in

prossimita' del campo, fu fatta segno da un violentissimo fuoco di fucileria che la costrinse a ritirarsi. A quel punto Stevani aprì i battaglioni a ventaglio ed avvolse quasi completamente il presidio, ma i dervisci era ben trincerati e gli Ascari furono costretti a retrocedere con gravi perdite, anche se il VII Btg. era riuscito, momentaneamente, a penetrare la cintura difensiva. Visto che gli Italiani si erano fermati, i dervisci uscirono in massa ed attaccarono con veemenza, mettendo seriamente in crisi lo schieramento italiano. Ma grazie al perfetto coordinamento dei comandi ed alla tenuta esemplare della truppa si riu-

sci' a mantenere il contattato fra le compagnie che, a sbalzi e combattendo, iniziarono a ritirarsi verso Cassala. I dervisci tentarono piu' volte di rompere lo schieramento avversario in ritirata, ma ogni volta furono efficacemente respinti. Quel giorno perdemmo 501 ascari tra morti e feriti piu' 7 ufficiali caduti e 4 feriti. Stevani pero' non mollo' la presa e nelle notti fra il 4 ed il 5 aprile lancio' una serie di piccoli attacchi per far capire che gli Italiani erano tutt'altro che sconfitti e sempre pronti all'azione. Questo atteggiamento aggressivo convinse i dervisci a desistere da ogni altro tentativo offensivo, anzi, il giorno 7 abbandonarono Turkruf definitivamente, ripassando il fiume alle loro spalle. A quel punto tutti gli obiettivi erano stati raggiunti e dopo aver lasciato un forte presidio a Cassala, Stevani rientro' ad Agordat. Dopo i fatti di Adua questa vittoria fu una boccata di ossigeno per tutti gli italiani, sia quelli in colonia che in Patria. I dervisci ancora esistono ma sono molto diversi da quelli di un tempo. Derviscio in arabo significa "povero" e quelli attuali infatti non sono altro che una sorta di asceti mendicanti che praticano, appunto, la poverta'.

Per la storia, Cassala resto' in mano italiana fino al 1898 quando venne ceduta agli anglo-egiziani. Torno' in mano nostra, per breve periodo, agli inizi del secondo conflitto mondiale. La battaglia, va detto per dovere di verita', non la vinsero le truppe italiane nel senso stretto del termine, ma bensì gli Ascari. I soldati italiani ebbero comunque modo, diciannove anni dopo, attraverso una lotta... "ininterrotta ed asprissima per 41 mesi...", di dimostrare tutto il loro indiscusso valore. I loro figli, poi, dimostrarono altrettanto, combattendo e cadendo negli stessi luoghi, dove i loro nonni avevano tenuto alto il nome e l'onore della Bandiera Italiana.

Roberto Polini

# LUCI NELLA NOTTE

*A volte può capitare che la realtà si confonda con il sogno*

SECONDA PARTE

di **ULDERICO MARIA GARRONE** (pseudonimo)

**L**a guerra andò avanti ancora per mesi poi gli alleati spazzarono via definitivamente dal territorio italiano i resti di quello che era stato l'esercito dell'Asse. De Magistris e Cofini, loro malgrado, furono coinvolti nella lotta fratricida che si scatenò dopo la sconfitta. Caddero in mano ai partigiani e solo il primo riuscì a salvarsi dalle fucilazioni sommarie che in quel triste periodo erano all'ordine del giorno. Il maresciallo invece non fu così fortunato.

Quando tornò la vera pace ed i rancori finalmente furono sopiti, De Magistris riprese a volare, ma questa volta nei civilissimi panni di un comandante della neonata "Alitalia". Non aveva però dimenticato quel giorno di aprile del 1944 e quella palla di fuoco giallo arancione in cui aveva visto spgnersi una vita. Facendo delle ricerche non gli fu difficile conoscere il nome di quel pilota. Si chiamava Philips Mc Gregor, aveva allora 35 anni, una moglie, due figli ed era il comandante del 37° squadrone della RAF. Nel 1959, prese il coraggio a quattro mani e si recò in Scozia a trovare la vedova ed i figli. Fu un incontro, all'inizio molto difficile da condurre ma poi l'umana comprensione ebbe il sopravvento e tutto finì nel calore dei ricordi e di un the all'inglese. Nel 1963 De Magistris lasciò la compagnia di bandiera e spinto da quello spirito di avventura che ne aveva sempre scandito la vita, si mise al servizio, come pilota privato, di un grosso imprenditore milanese. Fra i due in breve tempo nacque una vera e propria amici-

zia, alimentata dal fatto che anche l'imprenditore amava il volo ed era un discreto pilota. Infatti, in particolar modo durante i voli più lunghi, si sedeva accanto al suo pilota ed insieme conducevano l'"Executive" bimotore. Così in una buia notte di novembre del 1965 i due si trovavano l'uno accanto all'altro mentre, di ritorno dalla Tunisia, volavano sul Mediterraneo verso la Sardegna.

"Ce la facciamo ad arrivare prima dell'alba?" chiese ad un tratto l'imprenditore;

"Credo di sì... il piano di volo lo prevede no?"

"Accidenti agli impegni, a quest'ora me ne sarei stato volentieri in un comodo letto a Tunisi"

"Ti lamenti tu che puoi fare come vuoi? Cosa dovrei dire io che sono sotto "padrone"... rispose De Magistris sorridendo:

"Che bastardo che sei! Dimmi quando, con te, mi sono comportato da padrone!"

"Sto scherzando Gianni, sto scherzando..."

"Scherzando Pulcinella disse la verità!"

"Beh, adesso sono io che ti chiedo quando mai mi sono rivolto a te come ad un padrone, magari chiedendoti un aumento!"

"Eh... eh... tanto chi te lo dava?"

"Lo so che hai il "braccetto corto..."

"Se fossi uno sperperatore tu non saresti seduto su quel sedile... lo sai?"

"Guarda... non ci sei solo tu ad avere un aereo privato..."

"Certo, ma dimmi quanti sono i "padroni" che siedono accanto al loro pilota durante i viaggi, che si fanno dare del tu e lo invitano a pranzo ed a cena con loro!"

"Toccato..." rispose De Magistris alzando le mani;

"Ecco bravo, tieni la rotta che è meglio... oh... ma cos'è sta puzza?"

"Sembra circuito elettrico bruciato..."

"Prendo io i comandi, tu cerca di vedere da dove viene..."

De Magistris si tolse le cuffie e cominciò a guardare nella cabina ma non riuscì a capire da dove veniva quell'odore di bruciato, poi ad un tratto Gianni esclamò:

"Cavolo ecco da dove viene, guarda il cockpit!"

In realtà dalla plancia degli strumenti si alzava un leggero fumo grigio

"Sta andando a fuoco qualcosa" disse De Magistris allarmato;

"C'è un forte assorbimento, guarda gli amperometri!" rispose Gianni;

"Qualche elemento sta assorbendo in modo anomalo... ma cosa?"

"Non lo so diamine... non lo so... sembra addirittura un corto... si sta spegnendo tutto!"

In pochi attimi l'intero quadro strumenti si spense e la cabina sprofondò nel buio.

"Demonio ladro non c'è più un filo di energia - esclamò De Magistris - passa sull'ausiliario!"

L'imprenditore agì sugli interruttori e di colpo il cockpit si illuminò di nuovo.

"Ecco, ma non durerà per molto c'è sempre il forte assorbimento" ribadì Gianni ed un attimo dopo un fumo ancora più denso iniziò a sprigionarsi dal quadro strumenti. Per evitare un prevedibile incendio i due furono costretti a staccare anche l'alimentazione ausiliaria.

"Questa non ci voleva" disse Gianni sbuffando;

"Prendi la torcia nel vano porta oggetti diamo un'occhiata"



La situazione apparve subito seria, infatti le uniche cose che sembravano funzionare erano alcuni strumenti per il controllo dei motori e la bussola, il resto era morto, radio compresa.

"Ma che diavole è successo?" chiese Gianni;

"Non ne ho idea. Sicuramente è andato in corto qualcosa ma non so che..."

"Comunque se è tutto spento il fumo smette di uscire... vedi?"

"Lo vedo, ma così siamo praticamente ciechi, muti e sordi! Quanta corrente c'è rimasta nelle batterie?"

"Non lo so ma sicuramente poca, il corto deve essere molto forte. Se andiamo col solo alternatore rischiamo di finire arrosto!"

"Non ci resta che fare una cosa: chiamare il "my day" via radio sperando che le batterie reggano per il tempo necessario e che soprattutto non adiamo a fuoco prima!"

"O.K. facciamo così - rispose Gianni- tu prendi la radio, accendila ed appena do energia lancia il "my day!"

"Va bene, stai pronto!"

Il vecchio pilota da caccia si rimise la cuffia, si aggiustò il microfono vicino alla bocca ed aiutandosi con la torcia elettrica accese la radio impostandola sulla frequenza di emergenza poi rivolto a Gianni disse:

"Vai!"

Appena il quadro strumenti si illuminò De Magistris iniziò a lanciare il "my day";

"Qui volo NB182 my day, may day... siamo senza energia... my day, my day!"

Fece in tempo a ripetere il messaggio appena due volte, poi fra il fumo che aveva ripreso a sprigionarsi il cockpit si spense definitivamente.

"Siamo nella merda Guido... se non spegnevo finivamo arrosto!" disse Gianni sconcolato;

"Mah... speriamo che qualcuno ci abbia sentito..." rispose De Magistris mentre con la torcia illuminava il quadro,

"Fortuna che i motori sembrano girare bene, almeno questo..."

"Almeno? Se non giravano a quest'ora eravamo a far compagni ai pesci!"

"OK Guido adesso però cerchiamo di darci da fare. In fin dei conti la bussola funziona e fra lei e le stelle possiamo tenere la rotta!"

"Sulle stelle non fare affidamento. Guarda fuori, il cielo è nero come la pece!"

"Ed allora non ci resta che la bussola. Ce la faremo bastare... non siamo due novellini!"

"Ascolta Gianni, non voglio fare il menagramo ma non è così facile come credi..."

"Perché cos'altro c'è?"

"Non ti sei accorto che tira un forte vento da nord? In un'ora di volo ho dovuto aggiustare la rotta quattro volte. Con la radio spenta non possiamo sentire il radiofaro di Biserta, calcolare la deriva e fare le adeguate correzioni. Sicuramente il vento ci sta spingendo verso sud ma non possiamo sapere di quanto!"

"Che bella notizia che mi hai dato!"

"Senti, l'unica cosa che mi viene in mente è questa: mediamente ho fatto una correzione di mezzo grado ogni quindici minuti, non ci resta che continuare a farla con gli stessi tempi sperando che il vento non cambi d'intensità. Perciò ora ridammi i comandi e tira fuori qualche altra idea se te ne viene una migliore. Io non ne ho!"

De Magistris riprese a pilotare il bimotore e siccome a Gianni non venne alcuna idea migliore, per un po' i due stettero in silenzio, poi l'imprenditore, dopo aver guardato la carta nautica disse all'amico:

"Ascolta Guido: se ho fatto bene i calcoli dovremmo trovarci a largo delle coste algerine..."

"Beh?"

"Se invece di procedere alla cieca come stiamo facendo, puntissimo decisi verso sud, in breve giungeremo nello spazio aereo dell'Algeria..."

"Allora?"

"Allora saremo illuminati dai radar di sorveglianza, manderebbero qualche caccia ad intercettarci e questi ci con-

durrebbero alla loro base. Che ne dici?"

"Dico che è più pericoloso di ciò che stiamo facendo!"

"Perché?"

"Hai idea di come è combinata l'Algeria? Quelli, ammesso che ci vedono, ci buttano giù senza pensarci due volte!"

"Dici?"

"Lo temo seriamente... continuiamo così dammi retta!"

"Il "comandante" sei tu... certo però che fare un bagno in pieno mediterraneo in questo periodo non è salutare. Ricordo quella volta che..."

"Zitto un attimo..." lo interruppe De Magistris;

"Che c'è?"

"Non senti questo rumore?"

I due tacquero per qualche secondo poi Gianni rispose:

"No, non sento nulla... che rumore?"

"Come no? Questo rombo che si avvicina!"

"Aspetta... aspetta... sì, sì, inizio a sentirlo anche io! Ma cos'è?"

"Sembrano motori di aerei in avvicinamento!"

De Magistris e l'imprenditore istintivamente guardarono fuori ma non videro nulla, però il rombo diventava sempre più forte e vicino. Non c'era dubbio erano aerei.

"Porca puttana..." esclamò di colpo il vecchio pilota da caccia;

"Che succede?"

"Ti sei scordato che siamo senza energia elettrica? Questo vuol dire che abbiamo le luci di posizione spente!"

"Cavolo ci vengono addosso!"

Gianni fece appena in tempo a terminare la frase che tre luci, una rossa, una verde e l'altra bianca si materializzarono davanti al loro aereo. Un velivolo li aveva sorpassati dall'alto e si era posizionato ad una trentina di metri dal muso dell'executive.

"Diavolo ci ha mancati per un soffio..." esclamò di nuovo Gianni;

"Mancati? Guardati attorno!"

L'imprenditore sbirciò fuori dal fine-

strino e si accorse che il suo velivolo era letteralmente circondato da luci di altri aerei.

"Ma... ce ne sono altri... ci stanno tutti intorno... oddio ci avranno visti?"

"Io dico di sì. Quello davanti ci ha sorpassati poi s'è fermato. E' stata una cosa voluta" rispose De Magistris;

"Ma chi sono?"

"Non lo so... posso solo dirti che di certo sono aerei ad elica con motori molto potenti"

In effetti il rombo era assordante ed i due per comunicare dovevano quasi gridare.

"Da come si sono posizionati, poi, sembrano aerei militari, ma di che nazione e di che tipo non ne ho idea - continuò il pilota - è troppo buio, non li distinguo

Improvvisamente il velivolo che si trovava danti al bimotore sbattè le ali due volte, infatti a bordo videro le sue luci ondeggiare.

"Ci sta facendo cenno di seguirlo" disse Gianni:

"Sembra di sì e nella situazione in cui siamo sono decisamente intenzionato a farlo!"

"Ben detto "comandate"!"

Così De Magistris sbattè anche lui due volte le ali, sperando che nonostante i fari spenti qualcuno vedesse quella manovra di risposta. E qualcuno la vide perché immediatamente le tre luci virarono decisamente a destra.

"Ma che fa?" chiese Gianni:

"Caspita ha virato di quasi novanta gradi!" rispose il pilota mentre impostava la stessa rotta;

"Ma così passeremo ad est della Sardegna!" gridò l'imprenditore;

"Ne sei certo?"

"Certo no, ma diamine, non possiamo aver deviato di così tanto"

"Eh... eh... vaghielo a dire! Io lo seguo..."

"Guarda Guido, anche gli altri hanno virato con noi, ci stanno attaccati come zecche! Ma chi sono?"

"Mi spiace Gianni ma non vedo niente, te l'ho detto è troppo buio per di-



stinguere la fisionomia dei velivoli"

"Ho capito! gridò improvvisamente l'imprenditore - la Libia o l'Algeria ha intercettato il nostro "my day" e ci ha inviato la caccia..."

"Può essere ma non mi quadra"

"Perché?"

"Primo: è passato troppo poco tempo tra il "my day" ed il loro arrivo; secondo: quelli hanno aerei da caccia a reazione, i Mig, e questi invece sono ad elica; terzo: ci avrebbero fatto virare verso sud per portarci in qualche loro base e non a nord est come stanno facendo!"

"E allora chi sono?"

"Non lo so e per il momento non ci interessa saperlo, l'importante è che ci abbiano messo la prua verso casa!"

"Speriamo..."

"Tranquillo Gianni, qualcosa mi dice che è così!"

Continuarono a volare per più di un'ora nel buio assoluto, seguendo una rotta indicata soltanto da una manciata di luci colorate e dal rombo assordante di ignoti potenti motori.

"Certo che è proprio strano" esordì ad un tratto De Magistris;

"Beh, adesso mi dici a quale della dozzina di cose stanne a cui sto assistendo ti riferisci!"

"All'autonomia di quegli aerei..."

"Che vuoi dire?"

"Li sto osservando da un po' e dalla distanza delle luci di posizione non debbono essere aeroplani molto grandi: sicuramente sono monomotori. Considerando che stanno volando con noi da oltre un'ora, che un'altra mezz'ora l'hanno impiegata per raggiungerci..."

"Beh?" lo interruppe Gianni;

"Beh... non hanno l'autonomia sufficiente per rientrare, anzi, mi chiedo come mai sono ancora in aria!"

"Non è possibile... a meno che non siano Kamikaze!" rispose Gianni;

"Almeno riuscissi a capire che aerei sono..."

"Tra un po' ti toglierai lo sfizio... guarda alla tua destra!"

De Magistris si girò e dietro al gruppo di luci colorate che lo accompagnavano, vide un leggero chiarore verso l'orizzonte.

"Si sta avvicinando l'alba caro Guido e tra qualche secondo vedremo chi sono i nostri angeli custodi..."

A quel punto i due incollarono lo sguardo sulle luci che li circondavano, ansiosi di constatare finalmente a chi appartenessero. Pian piano il cielo iniziò a schiarire ed attorno all'executive presero vita delle ombre sempre più definite.

"Ci siamo Guido, comincio a vedere qualcosa..."

"Anche io... sembrano..."

"Madre di Dio... dimmi che sto sognando!" gridò Gianni;

"Se tu stai sognando io allora sono in pieno delirio!" rispose De Magistris;

"Ma ma quelli sono... sono Spitfires!"

Il sole ormai aveva colorato il cielo di azzurro e la luce tersa del mattino illuminava chiaramente tutti gli aerei. Erano proprio Spitfires e sembravano nuovi di zecca, nella loro bella livrea mimetica, con il sotto delle ali e della fusoliera dipinte in azzurro chiaro.

"Madonna benedetta - continuò l'imprenditore guardandosi intorno - siamo finiti in mezzo ad un gruppo di "Spit"!"

"Non è un gruppo Gianni ma uno squadrone! Uno squadrone della RAF in piena regola con i colori e le coccarde della seconda guerra mondiale... incredibile!"

"Ma come è possibile?"

"Ne so quanto te..."

# SHANAIDER C.A. 1 Mod. 16

QUANDO UN TRATTORE DIVENTA UN CARRO ARMATO

di Andrea ed Antonio T.

Questo carro armato francese merita un suo posto nella storia dei corazzati, anche se apparì dopo il primo carro armato inglese, perché fu anche uno dei primi carri dell'allora Regio Esercito. Venne sviluppato usando il trattore americano Holt, largamente diffuso nel 1915 per l'artiglieria, e già a fine dicembre 1915 si poté presentare una proposta d'approntamento di 200 carri Schneider per il novembre del 1916, su di un ordine totale di 400 esemplari. Sviluppo e produzione procedettero però lentamente, a causa di mancanza di materiali e problemi tecnici, così i primi esemplari completati poterono arrivare ai reparti tra novembre e dicembre 1916. A fine settembre 1917, gli esemplari completati erano 340 e gli ultimi 28 lo furono addirittura nel gennaio del 1918.

Sui ritardi del programma influirono anche le normali difficoltà legate ad una nuova arma e la dispersione degli sforzi industriali su due tipi di carro armato "pesante". Il mezzo non era suscettibile di molti derivati, e nel 1918, alcuni dei carri più logori furono convertiti in mezzi da supporto (char de revitaillement) con armamento rimosso e portelli addizionali installati al posto delle mitragliatrici, che portavano rifornimenti anche alla fanteria se necessario. I numerosi carri catturati dai tedeschi non furono neanche considerati suscettibili di nuovo impiego.

Lo Schneider era di costruzione molto semplice, in sostanza un cassone corazzato - quasi un perfetto parallelepipedo - montato su di un telaio a longheroni e traverse, con la parte anteriore più avviata balistica-

mente, che ricordava la prua di un'imbarcazione. Il superamento degli sbarramenti di filo spinato era facilitato dalla caratteristica configurazione del muso, sul quale era fissata un'asta tagliafilo, mentre sul retro, due piccoli vomeri facilitavano il superamento di ostacoli. Nel cassone corazzato era installato sulla destra, in posizione leggermente obliqua e considerevole angolo morto, un cannone da 75 mm corto, l'armamento era completato da due mitragliatrici, una per lato, con scudatura a semisfera sporgente. Il motore era montato sotto al pavimento in legno del vano di combattimento, a sinistra, il che riduceva lo spazio disponibile a ben poco, i serbatoi disposti internamente impedivano all'equipaggio d'uscire in sicurezza in caso d'incendio. Tra l'equipaggio, il capocarro era un uffi-



Uno Schneider poco prima della battaglia di Laffaux Mills (ECPA)

ziale o sottufficiale mentre un altro sottufficiale era uno dei due cannonieri. Il comfort era ridotto veramente al minimo, tra rumore, scarsa ventilazione, entrata ed uscita difficili, ma la pecca peggiore erano i serbatoi, poco protetti.

Gli Schneider vennero impiegati soprattutto in appoggio alla fanteria, secondo i criteri tattici allora in uso, ma essi apparvero comunque poco adatti a questo ruolo, a causa dei loro cingoli stretti, la scarsa visibilità dall'interno. Il cannone di bordo era efficace solo entro in 200 metri. Tra le più importanti modifiche introdotte durante la produzione (dal mezzo n. 210) ci furono le piastre aggiuntive da 5.5 mm sui lati verticali, distanziate di pochi cm da quelle principali, studiate per vanificare la penetrazione dei proiettili perforanti 'k' tedeschi. I serbatoi del carburante vennero spostati esternamente e così l'andamento della tubazione di scarico dei gas divenne più verticale. La ventilazione fu migliorata sia aumentando il numero della pale del radiatore che aprendo un portello sul lato sinistro. I primi mezzi così modificati nacquero nelle sezioni di riparazione di Champlicu nell'estate del 1917 e poco dopo uscirono dalla fabbrica nella nuova conformazione, che vedrà, dalla fine del 1917, altre modifiche come i tubi portavoce per l'equipaggio.

All'inizio del loro impiego, i carri Schneider erano organizzati in batterie da 4 carri l'una, 4 di esse (ed un plotone tecnico) formavano un gruppo, unità tattica ed amministrativa (l'equivalente di una compagnia, indicato con AS seguito da un numero) e due o più gruppi formavano un raggruppamento. Durante la guerra furono costituiti 17 gruppi e 4 raggruppamenti, dal dicembre 1916, gli ultimi otto sino al maggio 1917. Esisterono anche formazioni tattiche, almeno quattro formate a cavallo tra il 1917 ed il 1918, due unendo un raggruppamento di Schneider con altrettanti di



Gli effetti del fuoco nemico sulle corazzature di un carro Schneider. (ECPA)



Alcuni carristi del secondo reparto costituito, accanto al loro mezzo. (ECPA)



Gli interni spartani di un carro Schneider di serie. (IWM)



5 L'unico Schneider del Regio Esercito, in un percorso di prova. (AUSSME)

carri St Chamond, ed un'altra con due raggruppamenti di Schneider. Dal febbraio all'aprile del 1917, i carri parteciparono almeno quattro volte ad azioni locali, che non portarono a guadagnare molta esperienza, non essendoci stati scontri. Il battesimo del fuoco vero e proprio lo ebbero a Herry au Bac (Chemin des Dames) sul fiume Aisne, quando il 16 aprile ne vennero usati ben 132, divisi tra otto diversi gruppi. Cinque di essi arrivarono al loro obiettivo ma la cooperazione con la fanteria fu pessima ed i risultati furono deludenti, perché i mezzi furono incapaci di passare le trincee tedesche se non in punti specialmente preparati. Le perdite di materiale e tra gli equipaggi furono senz'altro alte. Le successive azioni videro obiettivi più limitati ed un impiego non più a massa. Del resto, le loro prestazioni generali erano inferiori a quelle dei carri inglesi ed il loro ruolo divenne presto quello d'attaccare le postazioni nemiche scam-

pate dal tiro d'artiglieria. Con l'apparizione del carro leggero Renault Ft, lo Schneider cominciò a sparire dallo scenario bellico. Dopo la battaglia di Soissons del giugno 1918, altra azione abbastanza importante fu quella di fine settembre nelle Argonne, ma poco dopo, i carri Schneider furono rimandati nelle retrovie, per le necessari grandi riparazioni. Alla data dell'armistizio ne erano ancora in servizio 205, ma solo 51 erano efficienti. A parte i freddi numeri, il maggiore contributo fornito dallo Schneider fu senz'altro l'esperienza guadagnata nell'impiegare e mantenere mezzi di questo tipo sul campo di battaglia. Ne sopravvivono solo tre, uno (di produzione finale) a Saumur in Francia, gli altri due in Spagna, alla caserma Museo di El Goloso a Madrid ed alla scuola d'artiglieria di Segovia.

Lo Schneider ha pure un particolare legame con Verona, questa culla del carrismo vide infatti uno di essi

per la precisione l'esemplare n. 212 sferragliare nella Caserma Pianell dal 1918 al 1920, prima d'essere trasferito a Bologna. Purtroppo, tra l'altro, se ne perdono le tracce dal 1936, quando fu targato RE 1053 e destinato ad un costituendo Museo. Dopo le prove pratiche effettuate per la maggior parte sul Carso, quasi unico terreno d'impiego pensabile, che avevano avuto esito positivo, lo 11 maggio 1917 si era chiesto alla Francia la fornitura diretta di altri 20 esemplari (ovvero la dotazione di un gruppo francese), oltre a parti di ricambio per 10 esemplari, ma senza seguito, perché le industrie francesi erano già in difficoltà con la commessa nazionale e poi, col tempo, per il mutato scenario del fronte italiano dopo la sconfitta di Caporetto. Il carro in questione fu assegnato dal maggio 1918 al Reparto Speciale di Istruzione, divenuto poi Reparto marcia carri d'assalto del 1° Parco Trattrici, al comando del maggiore Corsale.

SEZIONE DI ANCONA

## Ricordato il 75° anniversario di Rughet el Atasc

**S**abato 27 maggio 2017 un gruppo di carristi veneti, in rappresentanza delle Associazioni carriste della Marca Trevigiana è tornato nella Marca di Ancona per celebrare il 75° anniversario del combattimento di Rughet el Atasc (Bir Hacheim). Il giorno costituisce festa di corpo del 132° reggimento carri Ariete il quale ha tuttora ai suoi ordini l'VIII battaglione carri, intitolato alla Medaglia d'oro al Valor Militare caporale mitragliere di bordo Giovanni Secchiaroli, il quale immolò la sua giovane esistenza nel corso di quel combattimento al quale partecipò proprio nei ranghi dell'VIII carri.

La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi presso la caserma De Carli in Cordenons, cornice ideale per conferire solennità e risalto alla ricorrenza. Il concomitante impegno operativo del reggimento ha impedito il desiderabile avverarsi di tale progetto. Quella svoltasi a Trecastelli (Ancona) non è stata però meno toccante. Essa ha avuto infatti il giusto risalto per la coincidente volontà della locale Associazione Combattenti e Reduci di intitolare la rinnovata sede del sodalizio alla memoria della Medaglia d'oro carrista.

All'incontro, che intendeva celebrare una ricorrenza amata dai carristi e che rinnovava i sentimenti di amicizia esistenti tra i carristi delle due Marche sin dal gemellaggio del '13, ha partecipato quest'anno anche la risorta Sezione di Mestre intitolata al caporal maggiore Gentile Sartori, pilota di carro, gravemente ferito e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare nella stessa azione di Secchiaroli. Questa circostanza ha reso ancor più significativa la presenza del presidente di Mestre, Giovanni Scantamburlo, e della signora Lilly Sartori, figlia del decorato. Il caso singolare ha prodotto molta commozione tra i partecipanti ed è apparso come un segno di buon augurio per la riuscita della manifestazione.

Essa si è svolta in più fasi ed è iniziata con il ricevimento dei convenuti da parte del sindaco di Trecastelli. Nella sala del Consiglio, le signore Fulvia e Ornella Secchiaroli, nipoti della MOVIM Giovanni, hanno potuto abbracciare la figlia di Gentile Sartori.

All'incontro erano presenti il tenente colonnello carrista Pericle Tiscione, in rappresentanza del comandante del Comando Militare della Regione Marche, generale Rosario Silvestro Moschella; il generale Bruno Battistini, vice presidente nazionale; rappresentanti delle Sezioni carristiche delle due Marche e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma della zona. Graditi ospiti, che ormai non mancano mai agli appuntamenti rosso-blu. Erano presenti il consigliere nazionale e presidente regionale dell'Asso-



ciazione Arma di Cavalleria, cavaliere Romando Bartera ed il capitano di cavalleria Stefano Damadei. Il sindaco della cittadina, Fausto Conigli, ha voluto esaltare la figura dell'eroico concittadino, l'orgoglio della cittadinanza di Trecastelli ed il compiacimento dell'Amministrazione per la rinnovata occasione d'incontro. Al termine dell'incontro il sindaco ha donato agli intervenuti un volume sulla storia di Trecastelli ed i carristi marchigiani hanno voluto ricambiare donando ai presenti la foto del caporale Secchiaroli, mentre, appoggiato al suo carro ed utilizzando una cassetta di munizioni quale tavolo, si accingeva a scrivere a casa. Dopo l'inaugurazione e la benedizione della sede dei Combattenti, un bel reparto carrista è sfilato per le vie della cittadina al canto dell'Inno dei Carristi, mirabilmente intonato dal tenente Bricchese, vice presidente nazionale per il Nord Italia, ed ha raggiunto il locale cimitero, dove, agli ordini del tenente Paparozzi, presidente della Sezione di Ancona, il sindaco Conigli ha deposto una corona d'alloro.

L'incontro si è piacevolmente concluso presso un ristorante di Senigallia, dove al levar dei calici, i gruppi delle due Marche si sono scambiati i tradizionali ricordi. Il rinnovato successo della commemorazione è da ascrivere all'impegno dei carristi veneti che si sono sobbarcati un viaggio faticoso compiuto in giornata, ma anche ai presidenti ed ai soci delle Associazioni marchigiane. In particolare al presidente della Sezione di Senigallia, maggiore Vincenzo Nardella, al presidente Claudio Traferro, al past president Mario Compagnucci, al segretario Armando Fusari ed al neo iscritto Vito Pettorossi della Sezione di Macerata. Infine, al bravo presidente di Ancona, tenente Adriano Paparozzi.

SEZIONE DI BRESCIA

## La Sezione di Brescia perde la sede

**I**l Comune di Brescia ha revocato l'uso gratuito della stanza sita in Via Sant' Emiliano Brescia, causa diversa destinazione d'uso dello stabile.

Al momento l'amministrazione comunale ha informato che non ha nessuna disponibilità a titolo gratuito ed non sono previsti affitti simbolici per le associazioni. Visto le casse e il numero esiguo di iscritti la sezione non è in grado di sostenere un'affitto. Dunque venerdì 4 agosto 2017 è stato liberato il locale come richiesto dal Comune.

È stata espressa profonda amarezza nel capire che per le associazioni d'arma non c'è posto ma per tanti altri sì. Vediamo sul territorio bresciano quanti locali ed ex caserme sono abbandonati oppure ancor peggio occupati da persone che non pagano nessun tipo di affitto, ma, sono a carico della comunità.

È stato inoltre sottolineato che le associazioni d'arma hanno la funzione di ricordare ed onorare i caduti, di raggruppare persone che hanno servito la Patria, molti dei quali con il servizio di leva obbligatoria, inoltre oggi pronti a fare del volontariato sociale.

Nulla è valso! Abbiamo ora capito come le nostre istituzioni trattano chi difende l'onore della Patria!



La ex sede ANCI

Comunque sia, i carristi bresciani del 2017 seguono gli insegnamenti dei Padri Carristi del passato e rispondono ancora oggi: "Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò "Ariete" accerchiata. Trovasi circa cinque chilometri nordovest Bir el Abd... Carri "Ariete" Combattono!

## Bella iniziativa dei carristi a Calvisano

**U**n tardo pomeriggio del mese di agosto sono andato a trovare alcuni amici carristi della sezione di Calcinato-Calvisano-Montichiari. L'appuntamento era concordato nella piazza principale presso il municipio di Calvisano. Pensavo ad un'incontro conviviale di un'inizio sera d'estate che nella pianura della bassa bresciana è ancor di più calda ed afosa. Invece ho trovato 4 carristi intenti a lavorare sul bel monumento dei caduti che domina la piazza. Chiesi di cosa si trattasse quel lavoro e mi spiegaronò che in accordo con l'amministrazione comunale, si erano fatti carico di ripulire il monumento e con appositi strumenti rinnovare il colore nero di tutte le scritte. Chiesi se ne avessero dato notizia e documentazione ai Carristi d'Italia? Ho visto nei loro volti uno strano sguardo che mi ha fatto subito capire senza aver bisogno di parole. Conoscendoli molto bene e da tanti anni, vi posso assicurare che la loro risposta sarebbe stata: "Noi siamo bravi a fare andare le mani lavorando ma con le carte, fotografie, computer ed e mail non molto e non ci sentiamo a nostro completo agio!" Allora eccomi qui a presentarvi come i Carristi nella bassa bresciana, nel mese



Da sinistra Clerici Enzo, Rizzardi Mario, Ferrari Federico e Galuppini Giovanni

d' agosto 2017 impiegano il tempo. Un' esempio di passione ed amore verso tutti i Caduti, un servizio sociale utile ed apprezzato dall'intera comunità che riporta decoro e storia nei nostri paesi. Grazie !!! Siete dei Grandi Carristi da imitare!

## Carristi bresciani in fiera a Puegnago

**N**ei giorni 26, 27 e 28 agosto 2017 si è svolta la 41ª edizione della fiera di Puegnago del Garda, ormai appuntamento consolidato e ben conosciuto anche fuori della provincia di Brescia. Tra le tante iniziative era in programma una mostra militare organizzata dal locale gruppo dei Fanti unitamente alla federazione dei Fanti di Brescia. I Carristi sono stati invitati ed abbiamo condiviso attivamente questa nuova esperienza. Abbiamo allestito uno spazio dedicato alla nostra specialità. Meglio di tante parole ecco alcune fotografie. Domenica 27 agosto 2017 i numerosi soci accorsi si sono divisi in due gruppi, il primo per la sfilata ufficiale della fiera alla presenza delle autorità, mentre il secondo gruppo con 5 soci sono stati inviati al servizio di sicurezza e sorveglianza per la 6ª edizione della



Sezione della mostra dedicata alla specialità Carrista

camminata non competitiva "Sui passi di Don Baldo", organizzata dal gruppo di volontari dell'associazione Amici di Don Baldo che tra l'altro hanno un mercatino solidale. Un'associazione dinamica e di grande cuore che hanno donato nel 2016 tantissimo a 360° ed oggi ancora al lavoro per tanti progetti ([www.amicidonbal-](http://www.amicidonbaldo.com)



Parte del gruppo carrista presso le attività in fiera

do.com). I carristi bresciani hanno così voluto trascorrere tre giorni, tra mostra militare per divulgare il Carrismo, rappresentanza ufficiale ed istituzionale ed un'aiuto concreto al volontariato ed alla sicurezza! Un grazie ai soci, familiari e simpatizzanti, Brescia Carrista è sempre presente!

PRIMAVERA - ESTATE 2017

## FOTO RACCONTO DEI CARRISTI DI BRESCIA

*I soci della sezione di Brescia sono sempre attivi, ma nel 2017 sto rilevando un notevole aumento di attività e partecipazioni. Invece di tante parole penso sia più interessante vedere qui di seguito un album di fotografie della famiglia Rosso-Blu bresciana e non solo.*

VACILE (PN) 22 APRILE 2017 COMMEMORAZIONE PRESSO IL MONUMENTO



**BRESCIA 21 MAGGIO 2017 INAUGURAZIONE DEL PARCO FANTI D'ITALIA**



**SANT'ANNA D'ALFAEDO (VR) 4 GIUGNO 2017 FESTA CARRISTA**



A Sant'Anna D'Alfaedo si sono ritrovati quattro coetanei: Giuseppe Brognoli, Alfonso Gramanieri, Guido Fortunato e Bartolomeo Galeotto. Sono del 1934 ed erano insieme a Verona nel 1956.



**OSSARIO MONTESULLO  
1 LUGLIO 2017  
ALZABANDIERA  
E ONORE AI CADUTI**

SEZIONE DI FERRARA

## Pontelagoscuro ricorda i suoi Caduti nella Grande Guerra



*Rinnovata la lapide della via Coperta grazie anche all'intervento dell'A.N.C.I. di Ferrara*

**L'**ambizioso progetto di riconsegnare al paese la lapide della via coperta, quella inaugurata nel giugno 1921 nell'allora Pontelagoscuro, centro fortemente industrializzato ed importante per il commercio con la sua rete di interconnessione fluviale - stradale - ferroviaria, è nato grazie alla spinta venuta dalle Associazioni d'Arma e di ricerche storiche di Ferrara ed in particolare da Davide Baldin già presidente della Sezione di Ferrara dell'Associazione Carristi d'Italia, ora esponente nazionale, Gianpaolo Bertelli ricercatore storico e Gabriele Botfi appassionato di storia e di Pontelagoscuro. I tre hanno coinvolto il presidente della PRO LOCO di Pontelagoscuro Giovanni Pecorari conoscendone la passione per il paese e conoscendone anche la capacità e le doti organizzative, per creare occasioni di incontro e di crescita. Nella PRO LOCO sono state trovate la disponibilità, l'entusiasmo ed i mezzi per mettere in pratica molto di quanto era stato ipotizzato. Quale momento migliore, per realizzare tale progetto, se non in occasione del centenario della Grande Guerra.

Un lavoro intenso e a volte difficile, di ricerca e verifica di notizie e documenti ma portato avanti con la determinazione di cercare in ogni direzione, senza limitarsi alla consultazione della documentazione ufficiale, ma espandendola in maniera capillare e in tutto il territorio nazionale. Tale impegno meticoloso ha permesso di individuare i caduti Pontesani per nascita e/o residenza al momento della chiamata alle armi ed in numero superiore a quello della lapide originaria. Possiamo dire di avere riportato a casa anche chi era stato perso o dimenticato nelle pieghe

della burocrazia.

Il traguardo di questo impegno è stata la realizzazione e pubblicazione del libro "LA LAPIDE DELLA VIA COPERTA i caduti Pontesani nella Grande Guerra", ricco di immagini storiche inedite, con prefazione di Donato Bragatto, Presidente dell'Associazione Culturale di Ricerche Storiche Pico Cavalieri di Ferrara e postfazione di Paolo Sturla Avogadri, Presidente della Federazione di Ferrara dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Decorati al Valor Militare e che, con nostra soddisfazione, ha ottenuto dal Ministero della Difesa il marchio del Centenario e, insieme al Patrocinio, il plauso dalla Segreteria della Presidenza della Repubblica. Questa ricerca è stata fatta per ridare alla storia di questo paese, parte di quella memoria che è andata perduta dopo i danni provocati ad opera dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ancora di più, però, ci si è posti l'ambizioso obiettivo di poter ricostruire e ridare alla gente la storia che gli è stata tolta e negata dai disastri prodotti dalla ricostruzione operata negli anni cinquanta. Pontelagoscuro venne ricostruito abbandonando la quasi totalità dell'abitato originario, perdendo, in tal modo, le testimonianze di un importante e vivace passato e anche la lapide della via coperta è stata fatta oggetto di un progetto di rimozione dalla memoria.

Il 27 maggio 2017 dopo la presentazione del libro, che si terrà al Centro Sociale il Quadrifoglio di Pontelagoscuro, in occasione del pranzo aperto a tutti i partecipanti, si è svolta nella piazza Bruno Buozzi, la cerimonia di scopertura della lapide posta sulla parete Centro Civico che af-

*segue a pag. 31*



## 24° raduno nazionale

### I MESSAGGI DELLE MASSIME AUTORITÀ INVIATI IN OCCASIONE DEL RADUNO



*Il messaggio inviato dal  
Presidente della Repubblica  
Sergio Mattarella*

*Il Presidente  
del Senato della Repubblica*

Roma, 23 marzo 2017  
Prot. Gab. 19076/2017

*gent. Presidente,*

è con piacere che ho accolto l'invito a condividere con tutti voi un indirizzo di saluto in occasione del 90° anniversario della specialità dei carristi.

Come rappresentante delle istituzioni e come cittadino, desidero esprimere gratitudine e riconoscenza al corpo dei carristi che con le loro imprese hanno scritto pagine importanti di umanità ed eroismo della storia del nostro Paese. In nome di quegli alti ideali che sono patrimonio inestimabile del nostro essere popolo e che ci identificano come Nazione.

Nata nell'ottobre del 1927, la specialità dei carristi ha continuato in tutti questi anni ad operare quotidianamente, con professionalità, coraggio, generoso impegno, e con profondo attaccamento ai valori di democrazia, libertà, solidarietà e fede incondizionata alla nostra bandiera, sia in ambito nazionale che internazionale, in difficili e delicati contesti per la salvaguardia della pace e per il mantenimento della sicurezza.

"*Ferrea mole, ferreo cuore*" così recita il motto dei carristi. Dobbiamo essere orgogliosi e fieri di questi uomini, che per la Patria hanno sacrificato e continuano ad impegnare la loro vita e la loro storia.

Nel rivolgere un caloroso saluto a quanti si sono prodigati con impegno per la realizzazione dell'evento, rivolgo a lei e a tutti gli intervenuti i miei più affettuosi saluti.

Gen. C.A. Salvatore CARRARA  
Presidente  
Associazione Nazionale Carristi d'Italia

GEN CORPO D'ARMATA SALVATORE CARRARA (861)

GEN CORPO D'ARMATA SALVATORE CARRARA (861)  
PRE ASS NAZ CARRISTI D'ITALIA  
VIA SFORZA, 8  
00184 ROMA

IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEL NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTI SALUTO IL LABARO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE E RENDO OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI TANTI

CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE. I CARRISTI, INTEGRATI NELLO STRUMENTO MILITARE NAZIONALE, OFFRONO IL LORO CONTRIBUTO ALLA SICUREZZA DEL PAESE NELL'AMBITO DELLE ALLEANZE

LIBERAMENTE ASSUNTE, PARTECIPANDO ALLA VIGILANZA A SITI E OBIETTIVI CONSIDERATI AD ELEVATA VALENZA SUL TERRITORIO NAZIONALE E, INSIEME

ALLE FORZE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, ALLE MISSIONI DI PACE ALL'ESTERO.

NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE AVVIATO ANCHE PER FAR

FRONTE ALLE NUOVE MINACCE E AI COMPLESSI SCENARI DI CRISI, LE "FIAMME ROSSE" RISPONDONO ALLA MISSIONE LORO AFFIDATA DALLA REPUBBLICA, SENZA FAR MAI VENIR MENO QUELLE VIRTÙ MILITARI BEN RAPPRESENTATE NEL MOTTO DELLA SPECIALITÀ: "FERREA MOLE, FERREO CUORE"

IN QUESTA GIORNATA DI FESTA, UN PARTICOLARE PLAUSO VA ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI, PROMOTTRICE DEL XXIV RADUNO, PER

L'INSTANCABILE OPERA DI CUSTODIA DELLE GLORIOSE TRADIZIONI DELLA

SPECIALITÀ NEI CONFRONTI DELLE GIOVANI GENERAZIONI. PRESENTE, FORMULO A TUTTI I CONVENUTI IN

COME UN UNICO EQUIPAGGIO, L'AUSPICIO DI UNA PERFETTA RIUSCITA DELL'EVENTO ED RIVOLGO UN CALOROSO SALUTO.  
SERGIO MATTARELLA



*Il messaggio inviato dal  
Presidente del Senato  
Pietro Grasso*

*Il Capo di Stato Maggiore della Difesa*

Roma, 25.09.2017

*Al Signor Presidente della Commissione*

facio seguito alla mia lettera del 6 aprile scorso con la quale mi riservavo di comunicarti la mia partecipazione alla Cerimonia conclusiva del 24° Raduno Nazionale dei Carristi d'Italia che avrà luogo a Portofino il prossimo 1° ottobre.

Al riguardo, mi spiace purtroppo informarti che, nonostante ogni miglior predisposizione, concomitanti impegni non mi consentiranno di presenziare.

In considerazione tuttavia della significativa valenza dell'evento, ho il piacere di assicurarti, nella particolare circostanza, la partecipazione del Comandante del Comando Forze Operative Nord, Gen.C.A. Bruno STANO.

Urato per la gentile e cortese attenzione che hai inteso riservarmi, esigo l'occasione per inviarti il più cordiale saluto, unitamente ai migliori auspici per il pieno successo della manifestazione.

*Con stima*  
Generale Claudio GRAZIANO

*Clauts*

Generale di Corpo d'Armata (e.a.)  
Salvatore CARRARA  
Presidente Nazionale  
Associazione Nazionale Carristi d'Italia  
ROMA



**Il messaggio inviato dal  
Capo di Stato Maggiore della  
Difesa Generale Claudio Graziano**



**Il messaggio inviato dal  
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito  
Generale C.A. Danilo Errico**



**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**

**ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO**

**Festa dei Carristi**

Ricorre oggi il 90° Anniversario della costituzione dei Carristi. Nove decadi fondate e ispirate sui mirabili ed eroici fatti d'arme del Secondo Conflicto Mondiale in cui i reparti della Specialità si distinsero per abnegazione e indiscusso coraggio su tutti i fronti.

Nel solco di questa gloriosa tradizione gli odierni carristi si confermano degni eredi di quei soldati che - nelle aride sabbie dei deserti nordafricani - "seppeero immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'Onore", come riportata nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita al III Battaglione del 32° Reggimento Carri, attraverso una continua e complessa opera sia sul territorio sia nell'ambito di delicate operazioni nei più disparati teatri esteri.

Invece in cui possiamo fare affidamento, oltre che sulle altissime competenze conseguite, anche su moderni e sofisticati sistemi d'arma, sempre soggetti ad attenti processi di sviluppo e potenziamento.

In occasione dell'odierna giornata di festa ho l'onore e il piacere di porgere, a nome di tutto l'Esercito, i più sinceri auguri a tutti i carristi dell'Esercito, orgoglioso per i risultati raggiunti e sicuro dei successi che sapranno cogliere in futuro.

Roma, 1 ottobre 2017

**IL CAPO D'ESM DELL'ESERCITO  
Generale di Corpo d'Armata Danilo ERRICO**

*Errico*



**Il messaggio inviato dal  
Comandante del COMFOTER STP  
Generale C.A. Amedeo Sperotto**

*Il Comandante  
del Comandante Forze Operative Terrestri di Supporto*

Verona, 1 ottobre 2017

*Signor Presidente*

in occasione dell'Anniversario della costituzione della Specialità dei Carristi, formulo, anche a nome del personale delle Forze Operative Terrestri di Supporto, i più fervidi voti augurali.

Gen. C.A. Amedeo SPEROTTO

*Amedeo*

# DIARIO DI UN RADUNO

**L**o ricordo benissimo: era il 27 luglio del 2016 ed ero ad Abbazia in Croazia! Giornata bellissima e a tutto pensavo tranne che ricevere una telefonata da Roma!!! Era il Gen. Carrara che mi chiedeva di organizzare il 24° Raduno Nazionale dei Carristi a Pordenone per il 2017. Ricordo di aver farfugliato un po' e poi di aver risposto chiedendo del tempo per verificare se ci fossero i presupposti per tuffarmi in quella che poi sarebbe stata una splendida avventura.

Per prima cosa chiesi ad amici, di cui conoscevo la preparazione e la competenza, di collaborare.

La risposta fu immediata e convinta da parte di tutti: Sì.

Poi pensai di assicurarmi il sostegno delle amministrazioni locali per sviluppare un programma che tenesse conto dei valori del territorio e che riuscisse a dare ai Radunisti l'opportunità di rivivere, a distanza di anni, un periodo importante della loro gioventù. Feci visita prima al Vice Sindaco di Pordenone, Eligio Grizzo, e successivamente al Vice Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Sergio Bolzonello. Entrambi mi diedero con entusiasmo la stessa risposta positiva, motivata dal fatto che Pordenone ed il Friuli Venezia Giulia ricordano il periodo in cui i Soldati, di ogni arma e grado, hanno contribuito a far crescere il territorio ed hanno offerto sicurezza alla Regione durante la guerra fredda. Acquisiti la disponibilità e i pareri di amici e di amministratori locali, chiamai il Gen. Carrara e accettai l'incarico di presiedere il Comitato Organizzatore per realizzare l'evento del 1° ottobre 2017.

Partimmo fissando assieme al Presidente Nazionale i punti fermi del programma che, col tempo, avrebbe



poi avuto qualche correzione di lieve entità. Stabilimmo il Logo del Raduno, trovammo qualche appiglio storico per rievocare il primo carro armato di costruzione interamente italiana e pensammo di unire al progetto del Raduno anche quello del 90° Anniversario della costituzione della specialità! Tanta carne al fuoco, il tempo

a disposizione sembrava sufficiente a predisporre un programma gradevole condiviso con il Gen. Carrara. Tutto il Comitato Organizzatore del raduno (COR) si mise al lavoro.

A me toccava il compito di definire compiti e direttive, ma anche le risorse per sviluppare il progetto... cosa non da poco! Realizzato il logo, indi-



viduato nel Fiat 2000 il carro simbolo del 90° Anniversario, incominciammo a trovare le ditte a cui affidare la realizzazione della spilla del Raduno, il medaglione dell'anniversario e la tipografia a cui dare il compito di stampare i primi documenti e i folder. Tutto ha viaggiato liscio come l'olio, sembrava anche tutto facile. C'erano da stabilire gli eventi a sostegno della manifestazione principale e come nelle migliori tradizioni scegliemmo una conferenza sull'E-

sercito ed un Concerto per amalgamare Carristi e cittadinanza pordenonese. Per la conferenza pensammo subito a tre/quattro giornalisti con esperienze dirette di operazioni militari. Pensai ad amici che avevo già conosciuto e contattai Toni Capuozzo, Andrea Angeli e Fausto Biloslavo. Mancava una persona coraggiosa che potesse moderare questi pezzi da 90... e un giorno conobbi Lieta Zannata, giornalista con notevoli esperienze nella ex Jugoslavia al seguito

dell'Ariete e non solo.

La squadra era fatta. Ora dovevamo pensare al Concerto, era chiaro che la fanfara dei bersaglieri dell'11° doveva esserci, ma come completare il gruppo degli artisti? C'era bisogno di una orchestra ... A Pordenone c'è la Naonis, fatta la proposta il direttore artistico accetta! Poi i vecchi amici del Gruppo Incontro, il coro di Trieste, e chi canta? Telefonai al mio amico Andrea Semeraro, effettivo al coro della Scala di Milano, che subito mi propose di venire a cantare con Luca Di Gioia e Luigi Albani! I Tre Tenori!!! Ora c'era realmente una formazione da grande teatro.

Seguirono mesi di preparazioni, incontri e di riesame della modalità esecutive da far approvare al Presidente Nazionale, con il quale abbiamo avuto incontri e tantissime telefonate giornaliere. Poi, alla fine, stabilito il programma, la squadra del COR si mise al lavoro e iniziarono i grandi preparativi, ma anche le preoccupazioni! Saremo stati in grado di fornire tutto il supporto sufficiente agli amici provenienti da lontano? Il motto coniato dal Gen. Carrara, valido per noi due, è stato "calma e tranquillità" e ci è servito per superare i numerosi momenti critici. Ordinammo il materiale da consegnare a coloro che si sarebbero iscritti alla Manifestazione, individuammo i locali necessari a svolgere le nostre attività ed ormai eravamo ai primi di settembre, freneticamente ognuno di noi era al lavoro sui dettagli. Manca pochissimo! 27 settembre prima grande giornata del Raduno: inaugurazione della Mostra che Aldo Vignocchi aveva curato con il supporto di Armando Rizzi! Successo di pubblico che ha ammireto i tanti modelli preparati dal curatore della mostra e il Quarello, il modello che la Fiat fece costruire per realizzare il Fiat 2000. Si imbandiera la città e Pordenone appare Rossoblu come i nostri cuori. Il 29 settembre arriva lo Stato Maggiore dell'Associazione con il Presidente in testa e ci





troviamo a piazzale Ellero dei Mille per l'alzabandiera. Tante emozioni e i tanti carristi giunti in città si abbracciano nel rivedersi: sono passati anni dall'ultima volta. Sabato mattina inizia un tour vorticoso che dalla sala conferenza ci porta nel pomeriggio a Teatro. C'è anche il Gen. Valotto indimenticato Comandante dell'Ariete, ma soprattutto già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. I giornalisti, durante la conferenza, parlano del nostro Esercito in modo esaltante, noi tutti ci siamo inorgogliati. Termina la conferenza con l'intervento del Gen.

## 24° raduno nazionale

Fulvio Poli, del Ten. Col Cannazza e del Comandante dell'Ariete Angelo Michele Ristuccia. Piccolo intervallo ed eccoci a teatro. Alle 18 inizia lo spettacolo con l'Inno dei Carristi, tutti in piedi per seguire la fanfara dell'11° rgt. bersaglieri. Al termine, dopo i saluti istituzionali, il Gen. Carrara nomina Elena Maretta Madrina della manifestazione e la Signora ringrazia e legge una commovente lettera del padre, nipote prediletto del Gen. Maretta. I brani si susseguono con piccoli intervalli in cui il Presidente Nazionale ha modo di ricevere dalla famiglia Giummolè la divisa della Medaglia d'Argento al valor militare Ten. Vincenzo Giummolè, era presente sul palco la moglie del nostro eroe che nel mese di dicembre supererà la bella età di 100 anni!

Poi è stato chiamato dal Gen. Carrara il Lgt. Antonio Miek che per decenni ha diretto la fanfara dei bersaglieri. In tanti anni di servizio ha partecipato a tutti i cambi di comando dei Colonelli e dei Generali Carristi, in ricordo gli è stata consegnata la medaglia del Raduno. Nell'intervallo sono stati premiati gli studenti che hanno partecipato al Concorso "L'Esercito una risorsa per il Paese", indetto in occasione della nostra festa e poi tutto di un fiato fino alla fine.

Da Granada a Nessun dorma!

Un successo non preventivabile in un Auditorium pieno in ogni ordine di posto. Soddisfattissimi artisti ed organizzatori. Siamo giunti al nostro Compleanno, 1° ottobre!

Presso la Chiesa di San Giorgio la SS. Messa viene officiata da S.E. il Vescovo di Pordenone, Mons. Pellegrini, con il Parroco della Chiesa e due ex Cappellani, Mons. Santarossa e Mons. Ortolan. Chiesa gremita! Ci spostiamo a Piazzale Ellero che con un pullulare di Autorità e Carristi vede la deposizione della corona ai Caduti.

Pochi metri e tutti in piazza XX settembre per il clou della manifestazione: la sfilata. Ore 10,25 giunge il Sot-





## 24° raduno nazionale

tesegretario Domenico Rossi, accompagnato dai Gen. C.A. Carrara e Stano, che passa in rassegna la Compagnia Carri, dopo aver reso omaggio allo Stendardo del 32° reggimento carri, ed a seguire i Radunisti, i medaglieri e i labari. Dopo la lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Capo di SME, il Sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani saluta i Radunisti con parole toccanti, che esaltano l'opera dei tanti soldati che hanno servito in armi la Patria nella provincia pordenonese. Prendono poi la parola il Presidente nazionale che affida ai giovani il compito di custodire le nostre gloriose tradizioni e di portare sempre con orgoglio i nostri colori, il Gen. Stano (in rappresentanza dei Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito) ed il Sottosegretario Rossi. Tutti hanno sottolineato l'importanza che i Carristi hanno avuto ed hanno nell'assicurare la difesa della Patria.

All'ordine di Ammassamento incomincia in modo ordinato il complesso movimento per la sfilata!

Al suono dell'Inno dei Carristi parte la Compagnia carri, seguono un gruppo di Ufficiali, Sottufficiali e volontari agli ordini del Comandante della Brigata Ariete, il Gen. Ristuccia. Finito il blocco del personale in servizio sfilano i medaglieri ed i labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Terminato anche questo blocco è il momento più emozionante: su un mezzo militare passa uno dei due reduci della battaglia di El Alamein il cap.le Michelangelo Scandola e qui gli applausi si sprecano, l'altro reduce presente alla manifestazione, il cap. magg. Gastone Gazzola, ha seguito in tribuna l'evento. Infine il reggimento dei Carristi d'Italia al Comando del Presidente Nazionale, Gen. C.A. Salvatore Carrara, scortato dai Gen. D. Bruno Battistini (Vice Presidente Vicario di A.N.C.I.) ed Andrea Caso (Presidente del COR), seguono i Medaglieri di ASSOCARRI e quello dell'associa-



# 90° anniversario della Specialità





zione Nazionale di Cavalleria scortato dal Presidente Magg. Alipio Mugnaioni. Questo Raduno ha avuto come novità lo sfilamento che è avvenuto per Compagnie carri. La prima compagnia Carri si chiama El Almain comandata dal Gen. C.A. Giu-

seppe Valotto, segue la compagnia Div. Ariete comandata dall'ultimo Comandante della divisione il Gen. C.A. Benedetto Spinelli. Il Gen. C.A. Mario Ventruto Comanda la Div. Centauro, il Gen. di C.A. Emilio Gay è al comando della Cur-

tatone, è la volta della B. Mameli agli ordini dell'ultimo Comandante della Mameli, Gen. C.A. Vincenzo Migliozzi. Chiude la B. Manin agli ordini del Gen. C.A. Mauro Moscatelli. Seguono dei gruppi di carristi e simpatizzanti tra cui gli ex della Zappalà



guidata dal Gen. B. Vincenzo Ricotta, poi c'è la 6<sup>a</sup> compagnia Bisonti e gli amici del 63° carri. La festa si conclude gli ordini del Presidente Nazionale che impartisce gli ordini per un toccante Muro d'Acciaio virtuale, che ha emozionato i tanti carri-

sti che anni fa lo avevano animato a bordo dei carri. Una volta si sarebbe detto: È FINITA! Nooo ora c'è il Rancio Carrista, tutti al Palatenda di Villanova. Sorpresa, il rancio sarà servito a tavola tutti insieme con un buon menu ... e

di rancio c'è poco!!! Una torta eccezionale e poi tutti a casa. Stanchi, distrutti ma felici di un Raduno che qualcuno ricorderà!!!

*Pordenone, 1 ottobre 2017  
Generale Carrista Andrea Caso*



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

Festa dei Carristi

Ricorre oggi il 90° Anniversario della costituzione dei Carristi. Nove decenni fondati e ispirati sui mirabili ed eroici fatti d'arme del Secondo Conflicto Mondiale in cui i reparti della Specialità si distinsero per abnegazione e indiscusso coraggio su tutti i fronti.

Nel solco di questa gloriosa tradizione gli odierni carristi si confermano degni eredi di quei soldati che - nelle aride sabbie dei deserti nordafricani - "seppero immolarsi sacralmente alla pura bellezza del dovere e dell'Onore", come riportato nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita al III Battaglione del 32° Reggimento Carri, attraverso una continua e complessa opera sia sul territorio nazionale sia nell'ambito di delicate operazioni nei più disparati teatri esteri.

Interventi in cui possono fare affidamento, oltre che sulle altissime competenze conseguite, anche su moderni e sofisticati sistemi d'arma, sempre soggetti ad attenti processi di sviluppo e potenziamento.

In occasione dell'odierna giornata di festa ho l'onore e il piacere di porgere, a nome di tutto l'Esercito, i più sinceri auguri a tutti i carristi dell'Esercito, orgoglioso per i risultati raggiunti e sicuro dei successi che sapranno cogliere in futuro.

Roma, 1 ottobre 2017

IL CAPO D'ARMATA DELL'ESERCITO  
Generale di Corpo d'Armata Danilo ERICO

Email del Vice Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Gentilissimi

Ringrazio sentitamente della vostra lettera. Sostenere il 24° esimo Raduno Nazionale Carristi, concomitante al 90° Anniversario della Specialità, non è stato un atto dovuto, bensì una scelta consapevole. Infatti prima ancora di ragionamenti sull'impatto economico dell'iniziativa sul territorio, mi preme sottolineare che questi momenti sono oggi, più che mai, indispensabili per la nostra comunità. In un presente caratterizzato da una chiara dissolvenza di valori, sono una lezione aperta a tutti, per meditare sui temi fondanti della nostra nazione e dell'impegno e sacrificio di tutti le forze militari italiane.

Pertanto sono io che ringrazio tutti voi per questa grande occasione.

Con rinnovata stima,  
Sergio Bolzonello

ORDINI del giorno del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Presidente Nazionale



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
"Ferra Mole Ferro Cuore"

ORDINE DEL GIORNO

90° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

CARRISTI,

ricorre oggi, 1° ottobre, il 90° anniversario della costituzione della nostra Specialità.

Nel celebrare, con giusta fierezza, questa giornata di festa rivolgiamo, innanzi tutto, un reverente e commosso pensiero a coloro che in tempo di guerra, hanno saputo raccogliere, sostenuti da alto senso del dovere e profondo spirito di corpo, un ricco e fulgido patrimonio di eroismo che li fa ben figurare di fronte a Specialità ed Armi di ben più antica origine.

Un grato pensiero rivolgo a tutti i Carristi di ieri e di oggi che hanno operato ed operano con impegno e senso del dovere degno dei nostri predecessori.

A tutti voi giunga l'affettuoso saluto mio e della Presidenza Nazionale.

VIVA L'ITALIA, VIVA L'ESERCITO, VIVA I CARRISTI

Roma, 1 ottobre 2017

Il Presidente Nazionale

Gen. C.A. Salvatore Carrara

ANNULLO postale

Ringraziamenti della Presidenza Nazionale



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Il Presidente Nazionale

*Caro Signor Marati,*

La ringrazio per il "Cimelio" con le foto del Suo Grande zio e con le numerosissime e prestigiosissime medaglie che ha meritato nei diversi campi di battaglia, dove si è distinto, dando sempre prova di coraggio, senso del dovere e dell'onore.

Questo graditissimo "Cimelio" ha per noi, suoi eredi, un grande valore e degno posto nel nostro Memoriale che stiamo allestendo nell'ambito della Presidenza Nazionale in Roma.

Sarà mia cura, non appena ultimato l'allestimento, inviarLe foto per documentare la posizione che dedicheremo a Suo zio.

La cerimonia del nostro Raduno Nazionale e delle celebrazioni del 90° anniversario della costituzione della nostra Specialità ha avuto un grande successo. Ho avuto il piacere di conoscere la Sua figliola che, come Madrina, si è subito integrata con noi, partecipando attivamente alle manifestazioni e sfilando assieme ai carristi della mia Associazione, indossando i nostri colori con l'orgoglio di ognuno di noi.

Grazie ancora per il graditissimo pensiero che ha avuto, sperando un giorno di poterLa incontrare, magari in visita al nostro Memoriale. Cordialità.

Roma, 5 ottobre 2017

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. C. A. Salvatore Carrara

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Il Presidente Nazionale

*Caro Dott. G. ...*

ho molto gradito il generoso gesto di Sua madre, signora Fernanda Polame, donare alla nostra Associazione l'Uniforme di Sua padre, Tenente f. on. Roberto Giummalè. È stata per me un grande onore ricevere in custodia questo che per noi rappresenta un importante "cimelio" che troverà degno posto nel nascente Memoriale dei Carristi nell'ambito della Presidenza Nazionale.

Incontrare ed abbracciare la Sua mamma che ha voluto dare all'Associazione un segno della continuità e dell'attecimento alla nostra Specialità è stato veramente un momento di commozione.

Spero in una Sua graditissima visita, quando passerà da Roma, per poter ritrovare un ricordo di Sua padre. Comunque, non appena possibile, Lo farò avere anche la foto della sua sistemazione nell'ambito del nostro Memoriale.

La prego di abbracciare per me la Sua mamma, ringraziandola ancora per il bellissimo gesto di altruismo. Capisco che non è facile staccarsi da un ricordo indelebile della propria vita.

Un abbraccio paterno,  
*Flotera Ferraro*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
Via Sforza, 8 - 00174 Roma  
Presidente Nazionale

Roma, 16 ottobre 2017

*Caro Rintuccio,*

voglio ringraziarTi, innanzi tutto, per il Tuo valido contributo e per la corale partecipazione Tua e dei Tuoi Ufficiali, Soldati e Volontari, che hanno dato maggior risalto al nostro raduno ed al 90° anniversario della costituzione della Specialità.

Abbiamo così dimostrato il forte legame ai valori che uniscono i carristi di oggi e di ieri. Un ringraziamento particolare al Ten. Col. Carrara che ci ha illustrato brillantemente ed esaurientemente il futuro delle nostre Unità Carri ed a Te per il discorso conclusivo sull'argomento.

Spero di incontrarTi ancora e Ti prego di venirci a trovare, qualora dovessi passare da Roma, per poter visitare il nostro Memoriale in via di realizzazione.

*Un abbraccio,*

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. C. A. Salvatore Carrara

# UN UOMO ED UN SOLDATO

*Il XXIII Raduno è stato dedicato alla figura di quel grande soldato che fu Enrico Maretti. Ci è parso quasi un dovere pubblicare su queste pagine quanto su di lui ha scritto il nipote Giuseppe e letto dalla figlia di quest'ultimo, Elena, madrina del raduno, nel teatro Concordia di Pordenone. Ringraziamo la signora Maretti per avercelo ricordato.*

«**M**olto è stato detto e scritto sulla figura dello zio soldato, leggendaria figura della guerra d'Africa, eroe e militare intrepido. Non voglio quindi aggiungere alcunché al ricordo, già evocato da molti, del Comandante. Voglio invece ricordare l'uomo. L'amorevole zio del quale io bambino, sentivo in famiglia raccontare le imprese leggendarie, e lodare i gesti umani: uno fra tutti quello che lo portò, nel 1911, a offrirsi volontario nella guerra di Libia per sostituire mio padre, suo fratello, allora gravemente malato. Così iniziò la sua carriera militare.

Ricordo un uomo timido, schivo e molto riservato, ma che ciò nonostante, non mi ha mai negato la sua compagnia quando, da Finale Ligure, sua città di adozione, tornava nella adorata Varzi, paese d'origine mai dimenticato, dove amava ricongiungersi alla famiglia ed ai parenti.

Io, unico nipote maschio, approfittavo di quei momenti di ricongiungimento familiare per farmi raccontare le sue imprese in guerra e la fatica e l'orgoglio della vita militare, dell'appartenenza anche a un'altra famiglia, quella dei Carristi e delle Forze Armate.

Più per modestia che per timidezza, lo zio non amava parlare di questo, preferiva portarmi con sé a caccia, con i suoi adorati cani, un segugio e un setter, e trasmettermi il vero senso



della vita, dell'onore e del valore, attraverso gesti semplici e quotidiani. Ovviamente da ragazzino rimanevo deluso di questa sua ritrosia, ma il tempo e la maturità mi hanno fatto comprendere che portarmi a caccia in una freddamattina invernale sui monti dell'Oltrepo' Pavese era il suo modo di raccontarmi il freddo, le avversità affrontate sul campo di battaglia, e di forgiare il mio carattere.

Solo una volta ho visto lo zio nella sua veste « istituzionale », ad un raduno dei carristi a Bergamo. Aveva la parte del cuore della giacca completamente coperta di medaglie: erano più di trenta! Io gli dissi scherzosamente di mettere una zavorra dall'altra parte del petto per equilibrarne il pe-

so e lui mi sorrise senza fare commenti. Quel sorriso valse più di qualunque parola, ed ancora lo custodisco come uno dei due ricordi più belli. L'altro è sicuramente quello del mio matrimonio, cinquant'anni fa. Fu lui il mio testimone di nozze e per me la più grande manifestazione del suo affetto e della sua stima per me. Sono passati quasi quarant'anni dalla sua morte nel 1978, ma il suo ricordo è ancora vivo e nitido, e sono felice di poterlo condividere con la meravigliosa famiglia dei Carristi, che, come me, spontaneamente, coltiva la memoria di un grande soldato, di un fedele servitore della Patria, e soprattutto, di un uomo



faccia sulla piazza ed è stata benedetta dal parroco don Silvano Bedin. Si è scelto di rendere attuale il monumento usando una lastra di materiale plastico trasparente su cui incidere i nomi dei quei giovani caduti e porvi in calce, chi ha permesso tale realizzazione - la Proloco Pontelagoscuro, L'Associazione Culturale Pico Cavalieri e il Comune di Ferrara.

Presenti le Autorità Civili, Militari e Religiose, le Associazioni d'Arma e i gonfaloni dei Comuni di residenza dei caduti iscritti sulla lapide e di altri caduti i cui discendenti sono residenti nella provincia di Ferrara che hanno ricevuto, nell'occasione, la medaglia commemorativa istituita dal Ministero della Difesa per il centenario. Sulla piazza si è schierato, in divisa dell'epoca, un picchetto di rievocatori storici ed i momenti della cerimonia sono stati scanditi dalla tromba di un capo fanfara dei bersaglieri in congedo. Alla chiamata di ogni nome dei comparenti sul monumento è seguito un tocco della campana salvata dalla distruzione della chiesa originaria del paese nell'ultima



guerra. Come riportato all'interno del libro, gli autori dedicano l'opera agli abitanti di Pontelagoscuro di ieri, di oggi e di domani, sperando che questi ultimi sappiano bene utilizzare quanto, della storia di questo paese, si è riusciti a salvare per consegnarla al loro futuro.

Gabriele Botti

#### SEZIONE DI FIDENZA

## In ricordo di una scelta



*74 anni fa, Coratella Lorenzo, Manazza Antonio, Dallaquila Franco, Piacentini Achille, Dimeo Guglielmo, Sampaolo Roberto, Giavazzoli Francesco, Strepponi Giuseppe, Jovino Franco e Villari Francesco, tutti Carristi, tutti appartenenti al 433° Battaglione Carri di stanza a Fidenza, nella caserma ospitata nel Palazzo "Vecchia Rocca", hanno fatto una scelta.*

**H**anno scelto di difendere l'Italia dalle stesse persone che fino alla sera prima erano nostri alleati. Alle ore 19.42 dell'8

settembre 1943, dai microfoni dell'EIAR, il maresciallo Pietro Badoglio annunciava alla popolazione italiana l'entrata in vigore dell'armistizio

di Cassibile, firmato con gli anglo-americani il giorno 3 dello stesso mese. Il primo effetto dell'Armistizio fu che dai più venne erroneamente inter-



pretata come indicazione della fine della guerra, generando invece ulteriore confusione presso tutte le Forze Armate Italiane in tutti i vari fronti sui quali ancora combattevano. Mentre le Forze Armate Italiane erano state lasciate senza precisi ordini, quelle Tedesche, invece, ricevevano l'ordine che i Soldati Italiani andavano disarmati, in quanto non erano più ricono-

sciuti come loro alleati, ma erano diventati loro nemici. Alla richiesta della consegna delle armi, i nostri soldati si sono opposti, innescando una dura reazione da parte degli ex-alleati. La strenua difesa della città di Parma e Piacenza, assediate dai Tedeschi, portò all'estremo sacrificio dei nostri eroici Soldati.

La cerimonia ha voluto ricordare il loro sacrificio. Il Presidente della Sezione di Fidenza Prof. Fernando Bergamaschi è riuscito a riunire intorno al monumento eretto in ricordo ai caduti, Il Vice Presidente Nazionale per il nord Italia Luciano Bricchese, ed i Labari di Fidenza, Parma, Modena, Veneto Orientale, Vigevano e Ferrara.



SEZIONE DI FIRENZE

## Inaugurato a Firenze il Monumento ai Caduti Carristi

*Grazie alla ferrea volontà del Presidente A.N.C.I. di Firenze e dei suoi collaboratori, i Caduti Carristi, ora hanno il loro monumento nel cimitero di Trespiano a Firenze*

*Caro Mauro, mi rivolgo a te con molta gratitudine e rispetto, ringraziandoti per la giornata memorabile e ricca di emozioni, vissuta a Trespiano, all'inaugurazione del Monumento. La confidenza e la comunanza di intenti che in questi mesi ha contrassegnato i nostri rapporti si sono confermate e, nel mondo superficiale di Face Book, colmo di amicizie nominali ed effimere, tutto questo mi appare come un grande dono. Il Monumento è un'iniziativa bellissima che fa onore a te e a tutte le persone che con te hanno collaborato per la sua perfetta realizzazione.*

*Nella memoria per chi non può più darsi nulla di materiale, sta la nostra parte migliore. Dimenticare i Caduti, non onorarne il sacrificio, non riconoscerne il valore... è fare torto anche a noi stessi che a Loro dobbiamo la nostra libertà, la terra in cui viviamo, la lingua che parliamo e la nostra vita. Definire questo evento come "una giornata memorabile, ricca di emozioni" riporta un dato soggettivo, sincero certo... ma poco efficace, se non supportato da elementi valutabili anche dal lettore.*

*Scrivere non solo ferma i pensieri e i ricordi, ma li rende fruibili anche da altre persone. Con questo breve scritto, desidero fare un resoconto dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti Carristi, avvenuta in data 8 luglio 2017 e che ha visto la partecipazione di oltre 15 Sezioni ANCI e rappresentanze di Alpini, Marinai, Cavalieri, Fanti, Ber-*

*saglieri. Nastro Azzurro. A fine pagina verranno citati tutti anche per ringraziarli. A chi non è potuto intervenire spero faccia piacere conoscere sia i vari momenti della cerimonia, sia la genesi del Monumento. Dal giorno 8 luglio 2017, all'entrata del Cimitero di Trespiano, un candido blocco di marmo con un cingolo sveltante verso il Cielo, accoglie i visitatori. E' il Monumento ai Caduti Carristi, primo fra tutti gli altri monumenti dedicati ad altre Specialità che costeggiano il viale.*

*Devo, innanzitutto, dire che "coestensore" è una parola riduttiva, per definire quanto, in questa nota sia presente il Cap. Mauro Somigli che mi ha fornito le più importanti*





notizie, sulla nascita del Monumento, sulle varie fasi della sua realizzazione, sugli intervenuti il giorno dell'inaugurazione. L'idea del Monumento è nata a margine del primo incontro di alcuni AUC del 60° Corso Carristi. 3<sup>o</sup> Cp Carri Bir Hacheim, dopo 44 anni dall'arruolamento, avvenuto a Firenze nel dicembre 2014, organizzato dal cap. Somigli con l'indispensabile supporto dell'amico e collega Roberto Cretti. Lo stesso Roberto Cretti e la signora Fernanda De Simine Somigli sono poi stati i suoi più stretti e preziosi collaboratori. La cerimonia (cui hanno partecipato ben quattro Somigli in basco nero, Mauro, il figlio Flavio e i nipotini Tommaso e Niccolò), è iniziata con la S. Messa, nella piccola chiesetta accanto al Monumento. Ad officiare. Fra Cesare Bedognè, Cappellano Militare alla Scuola Allievi Brigadieri e Marescialli dei Carabinieri a Firenze il quale, nella sua ispirata omelia, ha ricordato i Caduti di ogni tempo e ha dedicato alle Forze Armate di ieri, di oggi e di sempre, straordinarie parole, riconoscendo loro il più elevato scopo, quello di proteggere e difendere, le persone e i luoghi. In particolare, con un passaggio indimenticabile, ha trattato dell'invito a porgere l'altra guancia. Un buon cristiano deve porgere l'altra guancia, ma la propria... non può, in nome di un malinteso pacifismo, porgere la guancia di altri, di innocenti che, invece, ha il dovere di proteggere... contro ogni violenza, contro ogni pericolo e aggressore, anche a costo della propria vita, come hanno dimostrato i Caduti che qui onoriamo. Al termine del rito, la cerimonia vera e propria, con la scoperta del cippo marmoreo, da parte della signora Fernanda De Simine Somigli e di chi scrive. Quindi, il Presidente ANCI della Regione Toscana, Gen. Giorgio Filippini, il Senatore Generale Besogni e il Cap. Somigli, accompagnati dalle note del Silenzio, hanno deposto la corona d'alloro in omaggio ai Caduti. Una particolarità: decorazioni della corona con palline rosso blu, come i nastri, anziché dorate come avviene di solito. Un bellissimo effetto!

Hanno preso la parola, con interventi brevi ma molti incisivi e applauditi:

Il Presidente Nastro Azzurro Firenze Gen. Stegagnini

Il Presidente Regione Toscana ANCI Gen. Filippini  
Il Presidente Sezione Firenze ANCI Cap. Somigli

Molto suggestiva e significativa, la seconda parte della cerimonia, con la consegna della lapide dedicata all'Autiere Ciapetti Giuliano, decorato con MBVM. Queste le parole del Cap. Somigli, "La lapide è stata fortuitamente rinvenuta da me sul banco di un rigattiere il quale me la consegnò senza discutere quando gli feci notare che una precisa legge dichiara che tutti i reperti simili sono proprietà dello Stato, non commerciabili. E i detentori sono passibili di pena pecuniaria oltre che penale. Presa quindi in consegna, avvolta nel mio Tricolore, la portai a casa e cercai subito il gruppo Autieri della Toscana. Presi contatto col delegato regionale, Pietro Maddaleni che si dimostrò subito interessato a mettere in giusta sistemazione questo reperto. Una curiosità: nel tempo che ho avuto in gradita custodia la memoria del Decorato, morto a 20 anni esatti per difendere la sua caserma, mi sono trovato più volte "a parlarci". L'avevo sistemato al riparo sopra un muretto, circondato da alcune piante, e lo vedevo tutte le volte che uscivo in giardino di casa. Devo dire che quella lapide un po' mi manca!"

A conclusione della cerimonia, presentata con grande verve dal Colonnello Mauro Billi, collega di corso, il canto corale dell'Inno di Mameli, cui tutti si sono uniti, guidati dalle splendide voci del soprano Edy Bonaiuti e di Alessandro Petrucci (socio ANCI e collaboratore dell'impianto fonico e delle musiche). I convenuti si sono quindi recati presso Ristorante "Il Vecchiolino", nella zona Monte Morello, meta abituale per diverse iniziative dei Carabinieri, della scuola e della Sezione di Sesto Fiorentino. Qui, oltre all'ottima cucina, si gode una splendida vista. Alla commozione e alla profondità della cerimonia si è aggiunto il piacere impagabile della convivialità, fra buoni cibi e buoni amici. Alle gentilezze di questo giorno, si è aggiunto anche il pensiero che ogni commensale ha ricevuto, insieme alla cartolina- invito, come ricordo. Grazie per questa giornata all'insegna del Carrismo! Sempre FERREA MOLE FERREO CUORE

A.D.Z.

Promotori dell'iniziativa e donatori: AUC 60° Corso Carristi 3<sup>a</sup> Cp. Bir Hacheim 10 luglio 1970  
 inquadramento alla STMC Ferran Orsi di Caserta in ordine di adesione

Creti Roberto  
 Furnelli Vitaliano  
 Somigli Mauro  
 Polleschi Eraldo  
 Piazza Vincenzo

Marchetta Gaspare  
 Raccis Roberto  
 Billi Mauro  
 Catanzaro Nuccio  
 Paolini Roberto

Morandi Giuliano  
 Zanetti Giuseppe  
 De Fazi Giancarlo  
 Pierotti Mario  
 Ridolfi Ugo

Hanno inoltre contribuito alla realizzazione

Ass. Nazionale Carristi d'Italia  
 Filippini Giorgio  
 D'alessandro Zecchin Agostina

Petruccelli Alessandro  
 Parri Maurizio Enrico  
 Zecchin Alessandra

Zecchin Renzo  
 Temeroli Fabio  
 Petrocchi Angelo

## SEZIONE DI MARSALA

### L'Onorevole Domenico Rossi in visita a Marsala

Il 19 Luglio scorso, il Generale, Onorevole Domenico Rossi, ha visitato la Sezione Anci "Silvio Forti" di Marsala.

L'evento si è svolto alla presenza della componente dei soci della Sezione ANCI, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche della Provincia e delle Autorità Militari e Civili. Dopo la formulazione dei saluti del presidente della Sezione ANCI avv. Vincenzo Forti, per la gradita visita, l'On. Rossi, prendendo la parola, ha espresso sentimenti di ringraziamento per la gradevole accoglienza e plauso per l'attaccamento ai valori istituzionali e fondativi di tutti gli appartenenti alle FF.AA. e di tutti i Sodalizi Associativi, aggiungendo "che nessuno può arrogarsi il diritto di smantellare o di mortificare". Esprimendo così la propria vicinanza alla Sezione ANCI. La gradita visita è stata, per l'Onorevole Rossi, anche l'opportunità di fargli "conoscere" l'opera del fondatore del "Museo Militaria", Silvio Forti, scomparso nel Luglio del 2016, che ha ampliato e riorganizzato nel 2009 l'interessante struttura Museale, la raccolta di cimeli militari che vanno dal Risorgimento attraverso la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> guerra mondiale e di auto e moto



*La guerra è sempre un po' nera. Ma li  
 uomini. Questa la è la più forte  
 di è un peccato. Ma caluniose  
 de è il più grande non fuore il  
 nostre no id perote e presente  
 tu non se ne può ben condurre fuori  
 di ogni uomo e il cultura in  
 un più forte de. Nuovo e forte i soli  
 de st. uelari. Nel nostro un naffi per  
 contese una. Italia sempre in fieri*

Marsala  
 19-07-2017  
 Domenico Rossi

d'epoca. Nel saluto di commiato l'On. Rossi ha salutato gli astanti manifestando viva cordialità ed ha apprezzato l'impegno profuso dagli

amici della Sezione. In particolare la dedizione del Segretario della Sezione ANCI, Luogotenente Donato Ronchelli.

SEZIONE DI MODENA

## Avvicendamento al vertice dell'Accademia di Modena



**N**el Cortile d'Onore di Palazzo Ducale di Modena si è svolta, contestualmente alla chiusura dell'Anno Accademico 2016-17, la cerimonia di avvicendamento del Comandante dell'Accademia Militare. Il Generale Camporcale ha ceduto il comando al Generale Mannino.

SEZIONE DI MONTICHIARI



## La Sezione compie 40 anni

**A**lla presenza delle Autorità civili e militari di tutte le Associazioni d'Arma del territorio e delle Sezioni ANCI di Brescia e Vigevano seguite dai rispettivi Presidenti, la Sezione di Calcinato, Montichiari e Calvisano (BS) hanno festeggiato il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione.

Alle ore 10,00 il ritrovo ed il tradizionale rinfresco, la Santa Messa alle ore 10,30 con la preghiera Carrista letta dal Presidente Mario Cav. Rizzardi, accompagnati dalla banda musicale in corteo fino al nostro monumento in Piazza Pertini a Calcinatello.

Giunti al monumento è scattato l'alzabandiera accompagnato dalle note del nostro Inno d'Italia e dalla deposizione della Corona d'alloro al suono della tromba che intonava "Il Silenzio", seguito da un lungo applauso che ha scaldato i cuori di tutti i presenti.

Alle 12,30 più di ottanta partecipanti hanno partecipato al "Rancio Carrista" presso il "Ristorante Casa Bianca" di Calcinatello. Prima di iniziare il pranzo il Presidente Mario ha richiesto ed ottenuto con totale partecipazione un minuto di silenzio per onorare tutti quelli che hanno spento i motori ringraziando tutti i partecipanti per la loro pro-

senza. Prima del taglio della torta dedicata al quarantesimo sono stati premiati alcuni Carristi meritevoli con una larga ricorrenza. Infine per non trascurare lo sfondo sociale che accompagna da sempre le nostre iniziative si è svolta una ricca lotteria il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza ad alcune famiglie bisognose del territorio.

Grazie a tutti ed arrivederci al 2018, anno previsto per l'inaugurazione del monumento in corso di realizzazione sul territorio di Montichiari (BS).

Mario Rizzardi



SEZIONE DI PADOVA

## 153 anni della Sezione

**Domenica 28 maggio**

Nella ridente cittadina di Torreglia ai Colli Euganei, in una stupenda giornata di sole, la Sezione di Padova ha festeggiato i 53 anni dalla sua fondazione. La manifestazione è iniziata con la S. Messa celebrata dal parroco Don Franco. Salutandoli calorosamente i convenuti ha espresso quanto fosse gradita la loro presenza, fatta di festa e di colori continuando: "Sono certo che pur provenendo da località, città e regioni diverse, vi accomuna tutti la fede nel Signore che oggi ascende al Cielo".

Terminata la S. Messa con la "preghiera del carrista" letta dal Vice Presidente M. Ilo Friso, si è formato il corteo aperto dal Gonfalone del Comune di Torreglia, verso il monumento ai caduti di tutte le guerre.

Dopo la breve, ma sentita cerimonia dell'alza bandiera e degli onori ai caduti, ha preso la parola il Sindaco di Torreglia Dott. Filippo Legnaro. Dopo aver portato il saluto dell'amministrazione comunale, ha ringraziato i carristi padovani per aver scelto anche quest'anno la sua cittadina per ricordare i 53 anni di fondazione e tutte le varie associazioni presenti continuando: "Voi rappresentate un indiscusso legame fra il passato e le nuove generazioni e siete un esempio per i giovani d'oggi, che saranno gli uomini del domani. E noi come amministrazione, venerdì prossimo 2 giu-



gno 'Festa della Repubblica', consegneremo a tutti i diciottenni del nostro comune una copia della Costituzione Italiana".

Ha preso quindi la parola un carrista "Doc", il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente del Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige, nonché Presidente Onorario Nazionale. Rivolgendosi ai presenti: "Voi siete un punto di riferimento fermo nella società odierna, portatori di quei valori che oggi sembrano dimenticati, vale a dire del senso del dovere, dell'onestà e dell'impegno sociale."

Ha concluso il Presidente Borsato, ringraziando il Sindaco per la sua presenza, nonostante gli imminenti impegni elettorali e personalmente tutte le sezioni carriste ed associazioni d'arma, comprese quelle di Torreglia, tutte presenti alla manifestazione. Ha inoltre espresso un cordiale "in bocca al lupo" ai due nuovi presi-

denti carristi presenti: Pier Luigi Zaramella della sezione di Treviso e Marco Trevigiana e Dario Tiveron della sezione di Spresiano. Finita la cerimonia c'è stato il trasferimento in un ristorante del luogo per consumare il lauto "Rancio carrista" durante il quale, fra gli altri, ha preso la parola il Presidente della sezione di Poggibonsi-Valdelsa, Fortunato Giacchi, sempre presente a tutte le nostre "Adunate", il quale, con la solita dialettica che lo distingue, ha avuto parole di elogio per il Presidente di Padova per questa bella e riuscita festa. Ha inoltre ricordato il magg. Bertola, quale eccellente esempio di dedizione carrista, dal quale anche lui ha tratto molti insegnamenti. Successivamente sono state consegnate dal Gen. Pachera le tessere associative ad alcuni nuovi iscritti della sezione patavina, mentre l'ing. Maldi, Presidente della Sezione di Rovigo, ha fatto

dono del nuovo CREST sociale, invitando tutti alla festa di Trecenta dell'11 giugno p.v. Dopo il tradizionale taglio della torta Rosso - Blu, un sonoro "inno carrista" ed i saluti finali concludevano in allegria l'intensa giornata di festa.

**ASSENTI GIUSTIFICATI:**

- Ten. Luciano Brichese Vice Presidente per il Nord Italia, impegnato nelle Marche per commemorare la medaglia d'oro Secchiarioli;
- Magg. Giancarlo Bertola Presidente Veneto Orientale per motivi di salute;

- Gen.C.A. Pasquale Di Gennaro per seri motivi di famiglia;
- Magg.Gen.Giovanni Angiolieri "Socio Benemerito" per impegni precedentemente assunti.

*Serg. Giuseppe Borsato*

SEZIONE DI ROMA

## Le celebrazioni per l'8 Settembre a Roma

**N**ei giorni 8 e 10 settembre ultimi scorsi rappresentanze della Presidenza nazionale e della Sezione ANCI di Roma, intitolata al Capitano medaglia d'oro Vittorio Piccinini, hanno preso parte alle celebrazioni in ricordo dei combattimenti avvenuti a Roma tra l'8 ed il 10 settembre 1943 a Porta San Paolo e alla Montagnola. In entrambi questi combattimenti, i carristi, insieme ad altri reparti dell'Esercito e dei Corpi armati dello Stato, supportati da tanti comuni cittadini, tentarono disperatamente di arginare l'ingresso a Roma delle preponderanti truppe tedesche. In particolare, l'8 settembre, una delegazione ANCI composta dal Vice Presidente nazionale per il Centro (Gen. D. Bruno Battistini, dal Segretario Gen. (Col. Ottavio Sillitti) e dal Socio Serg. Giancarlo Ciaralli, hanno presenziato alla Cerimonia di deposizione di una corona d'alloro, da parte del Presidente della Repubblica, al monumento che ricorda i caduti, (civili e militari) degli scontri di Porta San Paolo.



La delegazione ANCI ha deposto un cuscino di fiori in ricordo dei Caduti carristi. Domenica 10 settembre, una rappresentanza composta dal Consigliere Gen. D. Sabato Errico, dal Presidente della Sez. ANCI di Roma (Gen. D. Pasquale Cerza e dal Vice Presidente della stessa Sezione, nonché Segretario Generale di ASSO-CARRI (Col. Ottavio Sillitti) ha par-

tecipato alla Cerimonia ed alla successiva messa in ricordo dei Caduti della Montagnola (quartiere Laurentino). In tale occasione, equipaggi carri agirono in supporto della Divisione Granatieri di Sardegna, schieratasi a difesa di quella zona.

In precedenza, il Presidente ed il Vice Presidente della Sezione di Roma hanno deposto una corona di alloro sulla lapide dedicata al S.Ten. M.O.V.M. Enzo Fioritto, nel punto in cui fu ferito a morte, sulla salita che dalle Terme di Caracalla sale al quartiere San Saba, mente che, insieme ad altri equipaggi carri, impegnava le preponderanti forze tedesche, ormai dilaganti verso il centro città.

SEZIONE DI ROVIGO

## I carristi della provincia di Rovigo in festa a Trecenta

**R**innovata ieri 11 giugno, l'amicizia tra Trecenta e i carristi d'Italia con una bella festa in prossimità del solstizio d'estate. Pur con una giornata caldissima, i carristi e i simpatizzanti hanno presenziato il 13° anniversario del Monumento ai Carristi d'Italia e ai Caduti di tutte le guerre di Trecenta. Alla manifestazione erano presenti la rappresentanze della Presidenza Nazionale Carrista col Ten Brichese, delegazioni delle associazioni della Toscana, E. Romagna; Trentino A.A., Veneto, dei

bersaglieri di Lendinara, del Nastro Azzurro, dell'Assoarma, degli Alpini, delle Guardie d'Onore del Pantheon, dei Combattenti Alleati, dei Combattenti e Reduci, oltre che le Autorità militari e civili. Presenti anche gli onorevoli Emanuela Munerato e Diego Crivellari. La giornata è stata allietata dalle note della banda "Col. Bosi" sin dall'inizio della manifestazione e durante le fasi principali della festa. Toccante la cerimonia religiosa celebrata da Monsignor Salvan che nella sua omelia ha ricordato ai carristi di per-



seguire la pace, l'amore, la giustizia e la Verità, intervenuto anche al monumento con la sua pregiatissima memoria durante la benedizione al monumento carrista. Dopo la cerimonia religiosa il corteo è sfilato lungo le vie cittadine con sosta e omaggio al monumento nella piazza antistante il Municipio in cui è raffigurata la Patria che solleva una corona d'alloro con tre lapidi in bronzo con 130 nomi di caduti sia della 1<sup>a</sup> che della 2<sup>a</sup> guerra mondiale. Giunti al Largo Pirani, al monumento carrista, si è svolta l'alzabandiera, l'onore ai caduti con deposizione di una corona e le allocuzioni del Presidente Provinciale carrista Placido Maldì, del Sindaco di Trecenta Antonio Laruccia e dell'onorevole Diego Crivellari; Maldì nel suo intervento ha voluto ricordare il significato della giornata: Omaggio al monumento realizzato 13 anni fa e, soprattutto, ricordo, a 100 anni, della grande crisi conseguente ad un andamento disastroso della 1<sup>a</sup> Guerra mondiale: *"Nel 1917 l'orrendo macello era ormai sotto gli occhi di tutti e non si vedevano sbocchi, quadro aggravato dalla disfatta di Caporetto del 24 ott. 1917. Niente poteva giustificare tante stragi e sofferenze"* Ha ricordato poi anche i medagliati carristi dell'Alto Polesine decorati al Valore militare:

Benatti Aminta di Calto capo carro M.A.V.M (Africa agosto 1940), Visintini Armando di Gaiba (Africa dicembre 1940), Arrivabeni Emilio (giugno 1936), Testa Zelindo di Zelo (1942), Valentini Armando di Gaiba (1942). *"Onore quindi a questi caduti che grazie al loro sacrificio siamo riusciti a conservare l'Italia unita e democratica. A questi martiri si uniscono tutti gli altri che, fino ai nostri giorni rappresentano egregiamente l'Italia"*

Proseguendo:

*"A ciò si aggiunge il pericolo costante di attentati. Grazie quindi al prezioso contributo offerto ed ai molteplici interventi dei militari nel nostro paese, effettuati con assoluta dedizione, impegnati in operazioni come: "strade sicure",*



*"strade pulite", nell'emergenza terremoto in Abruzzo, emergenza profughi, nell'internalizzazione dei servizi di vigilanza e, in particolare, nella nostra capitale"*

Maldì ha ringraziato infine tutti i partecipanti alla cerimonia che con la loro presenza hanno confermato che c'è ancora interesse per alcuni valori insostituibili: Patria, famiglia, democrazia e riconoscenza per chi ha donato la propria vita per l'Italia. Il Sindaco Laruccia ha ricordato la commemorazione del 90° anniversario della costituzione della Specialità Carrista, le azioni di eroismo e coraggio della gloriosa Divisione Ariete in Africa durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale ed il continuo impegno della specialità in tutto il territorio italiano. L'importanza del ricordo dei caduti l'ha sintetizzato nelle parole: *"senza memoria ci sono solo barbarie. Il corpo carrista è da ricordare come un blocco fuso di macchine, energie e cuori"*.

L'onorevole Crivellari nel suo intervento ha voluto rimarcare che: *"è importante oggi, come fanno i carristi, ricordare e onorare i caduti senza dimenticare il sacrificio di tanti per la libertà e senza dimenticare, soprattutto, il legame tra le nostre forze armate e la democrazia"*

La festa ha avuto infine il suo epilogo festoso col consueto pranzo carrista presso il ristorante "Le Marachelle" di Badia Polesine.

SEZIONE DI SANT'ANNA D'ALFREDO

## Festa montana per il 4 giugno

Come è ormai tradizione, il Presidente della Sottosezione della Lessinia Serg. Domenico Savioli ha organizzato domenica 4 giugno una festa rossoblu che si distingue tra tutte per l'ambiente montano e per la

particolare difficoltà organizzativa. La festa è infatti suddivisa tra il centro del paese e Ponte di Veia, una località lontana circa dieci chilometri e famosa per un imponente arco roccioso naturale dominante un vallone con grotte già

sede di uomini del neolitico. Alla bellezza naturale si è aggiunto da qualche anno un carro armato Sherman ivi trasportato con somma fatica ad opera ed iniziativa di alcuni carristi e imprenditori locali. Il carro, già appartenente alla Divisione Centauro e recentemente riverniciato con il concorso della Sezione Carristi di Verona, intende ricordare i carristi dell'Ariete che nel vicino poligono campale si addestravano con le armi dei loro carri prima di essere impiegati in Africa Settentrionale. Alla cura del carro armato il Serg. Savioli ha aggiunto nella sua abitazione nel paese un suo piccolo ma magnifico musco carrista e soprattutto un monumentino in onore dei Caduti carristi.

La duplice dislocazione impone ogni anno una duplice manifestazione, la prima nel centro del paese (Santa Messa, onori al Monumento dei Caduti del paese e a quello dei Caduti Carristi con relativi alzabandiera e sfilamento del corteo degli intervenuti) e la seconda al carro del Ponte di Veia con analoga cerimonia e pranzo carrista finale nel vicino Ristorante. Naturalmente la partecipazione carrista è sempre ampia e sentita. Sono presenti con i loro labari e Presidenti tutte le Sezioni del Veneto e del Trentino e quest'anno non sono mancati i carristi toscani, emiliani e bresciani. Lo scenario è quello magnifico della Lessinia in un tiepido giorno di fine primavera e la Banda musicale di Sommacampagna dà un tono particolare alla festa, anche grazie alla presenza di molte belle bandiste, suonando perfettamente gli inni nazionali e carrista. Ai carristi si sono aggiunti graditissimi il Sindaco Raffaello Campostrini e il giornalista Lino Benedetti, storico della Lessinia al quale sono dovuti gli articoli sui giornali locali e il merito di avere fotografato la cingiallegra uscita stranamente dal nido creato all'interno, pur curatissimo, del



Deposizione corona monumento ai caduti



Discorso Gen. Pachera davanti al Carro Ponte di Veja

cannone del carro armato. In sintesi un festa carrista in un luogo dove nessuno l'aspetta, perfettamente diretta e organizzata in cui ogni anno, ma quest'anno in particolare, si esaltano e si confondono storia e poesia, bellezza dei luoghi, memoria e spirito carrista.



Alza Bandiera Casa Savioli

## SEZIONE DI SERIATE

### Seriate festeggia il 2 giugno

Il nostro 2 GIUGNO quest'anno è stato variegato, difatti la sezione ANCI di Seriate si è divisa in quattro per essere presente agli inviti per i festeggiamenti della Festa della Repubblica che ci ha visti impegnati,

sin dalla serata del primo giugno, qui in una piazza del centro storico, alla presenza del sindaco Avv. Vezzoli, e del vice Gabriele Cortesi. Al suono della banda Citta' di Seriate ed alle voci di un coro alpino è stata celebra-

ta in anticipo la ricorrenza solenne. Alla manifestazione, voluta da diversi anni dalle Associazioni d'Arma del posto, era presente il nostro Labaro, con Presidente, alfiere e tre carristi tra il pubblico. Nella mattinata del 2

giugno a Bergamo Alta, nella piazza Vecchia, su invito del nuovo Prefetto, abbiamo presenziato, dopo la lettura del messaggio del Capo dello Stato On. Mattarella, alla cerimonia di assegnazione dei titoli onorifici. Presenti con il Labaro, i carristi Gritti e Cortesi, assieme al nostro "consigliere" Dottor Mirabella nel ruolo di presidente provinciale del Nastro Azzurro di Bergamo. Il segretario carrista Bianchi, già in visita a Roma accompagnato dalla moglie ha prolungato la vacanza nella città eterna. Dopo la visita in Vaticano, ha coronato il sogno di tanti anni, cioè presenziare alla sfilata delle nostre Forze Armate nei Fori Imperiali. La sua presenza



alla manifestazione è stata condivisa da tutta la sezione grazie all'invio di foto e video da parte della signora. Altri due iscritti della sezione, Lubrina e Vitali, hanno invece trascorso la mattinata del 2 giugno, in servizio come volontari di protezione civile, impegno chiesto dal comune di Se-

riate lungo i 5 itinerari della ormai tradizionale camminata - marcia non competitiva titolata: "Stra Seriate". Stamattina il sabato 3 giugno ci siamo ritrovati in sede per riconsegnare Labari ed emozioni.

*Serg. carr. Achille Vitali*

SEZIONE DI SPILIMBERGO

## Rientro dal Kosovo del 32° Reggimento Carri

**D**opo 6 mesi di permanenza presso la base di "Villaggio Italia" ad ovest del KOSOVO (Stato parzialmente riconosciuto dall'Europa sud-orientale - Balcani - autoproclamatosi indipendente dalla Serbia il 17 febbraio 2008), il 32° Rgt.cr. Ariete ha fatto rientro nella caserma Forgiarini di Tauriano. Il giorno 7 luglio, nella Piazza d'Armi della caserma, ha avuto luogo, per tale evento, una breve cerimonia. Cerimonia impreziosita dalle parole di due brevi ma sentite allocuzioni pronunciate, al cospetto del Reggimento schierato in armi, in prima battuta dal Col. Stefano IMPERIA, Cte del 32° Rgt.cr., successivamente dal Gen.B. Angelo Michele Ristucci, Cte la 132^ B.cor. "ARIETE". Hanno presenziato, oltre al nostro Labaro portato dal Lgt. (ris.) Salvatore Patisso, numerosi nostri soci e altre delegazioni di Associazioni d'Arma nonché i rappresentanti dei Comuni di Spilimbergo e Vivaro. Il Col. Stefano Imperia ha avuto, per 6 mesi, il comando del Multinational Battle Group West (MNBG-W), l'unità multinazionale (militari di Austria, Moldavia e Slovenia) a leader-

ship italiana che opera nel settore ovest del Kosovo nell'ambito della Kosovo Force (KFOR). Nel periodo di permanenza nel Teatro Operativo, i militari del 32° Rgt.cr. hanno effettuato 463 pattuglie appiedate, 6475 posti di osservazione e 2917 pattuglie motorizzate per un totale di circa 172.475 Km. percorsi. Sono stati, inoltre, realizzati numerosi progetti di cooperazione civile-militare, con l'obiettivo di supportare e contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale. Il compito principale della missione è stato, però, quello di assicurare protezione e sicurezza nel quadrante ovest del Kosovo con la

particolare responsabilità di proteggere lo storico monastero ortodosso di Visoki Decani, simbolo per i Serbi della zona e protetto dall'UNESCO dal 2004. Tutti questi compiti sono stati felicemente portati a termine dal 32° Rgt.cr. e la cerimonia svoltasi alla "Forgiarini" è stata un meritato riconoscimento per l'impegno e la professionalità dimostrata, indistintamente, da tutti coloro che hanno partecipato a questa importante missione all'estero. Un sobrio rinfresco ha poi concluso, presso il Circolo Ufficiali, questa particolare giornata.

*Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo Borello*



## AMARCORD ROSSO BLU

**N**on a caso ho scelto di titolare questo mio breve scritto utilizzando la parola "AMARCORD", perchè questa parola, univerberazione della frase romagnola "a m'arcord", utilizzata dal regista Federico Fellini nel suo omonimo film del 1973, è diventata un neologismo della lingua italiana con il significato di "rievocazione in maniera nostalgica". Sono bastate infatti 3 fotografie a colori, scattate negli anni che vanno dal 1974 al 1977 nella caserma "Forgiarini" di Tauriano, per riportare magicamente indietro nel tempo i soci della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. È stato grazie a uno dei nostri associati, il Mar. Ca. (ris.) Antonio Alessandri (immortalato in tutte e tre le foto), che il nostro Presidente Ronchis è venuto in possesso di questi tre reperti storici. Le tre fotografie si riferiscono ai rispettivi incontri di calcio, denominati "tornei dell'amicizia", svoltisi tra i Sottufficiali che hanno prestato servizio nella caserma "Forgiarini" negli

anni 70, prima con il 32° Rgt. cr. Ariete e, successivamente, con la 32ª B. cor. Mameli. Ebbene, ben 8 di questi giocatori sono ora soci della nostra Sezione ed è con loro che sono state condivise, nella nostra Sede, emozioni e tantissime considerazioni, nella ricerca in ciascun viso di un nome, un ricordo, con la consapevolezza di innescare così una serie infinita di commenti nostalgici. Purtroppo il volto di alcuni giocatori è rimasto senza nome, perso nel tempo. Coloro che dovessero riconoscersi, farebbero cosa gradita nel comunicare il proprio nominativo alla nostra Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. Ogni tanto farebbe bene a tutti noi "vecchi corazzati" ripercorrere e condividere con le giovanileve quei lunghi percorsi di vita militare che hanno caratterizzato gran parte della nostra esistenza. La fiamma rosso-blu continua ad ardere sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo Borello



## Compiacimento del Sindaco



### SEZIONE DI TERNI

11 AGOSTO 1943

## Le prime bombe americane trasformarono Terni...

*L'11 agosto 1943, alle 10.29, il primo bombardamento che si abbatté su Terni, né seguirono altri fino al giugno del 1944. Le prime bombe americane trasformarono Terni in un cumulo di macerie, in una città devastata e deserta, priva di energia elettrica, acqua, gas e causarono migliaia di morti, feriti e sfollati...*

**P**er ricordare e non dimenticare questa mattina, in via Lanzi, si è svolta la cerimonia per il 74° anniversario dell'evento, con la deposizione della corona d'alloro di fronte alla lapide, in onore delle vittime dei bombardamenti. Alla commemorazione hanno partecipato: il Vice Sindaco di Terni, Francesca Malafoglia, il Vice Prefetto, Andrea Gambassi, l'Assesso-

re Regionale alle Infrastrutture, ai Trasporti e alla Mobilità urbana, Giuseppe Chianella, il Consigliere comunale (in rappresentanza della Provincia di Terni), Sandro Piccinini, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Polizia municipale), l'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani



13 GIUGNO 2017

## Anniversario della Liberazione di Terni

**I**l 13 giugno 1944 Terni veniva liberata dall'occupazione da parte delle truppe naziste: i partigiani della brigata Gramsci, con le truppe dell'esercito inglese, entrarono in città per liberarla. Alle 10.30 in piazza della Repubblica si è svolta la commemorazione del 73° anniversario della Liberazione della Città di Terni alla presenza delle Autorità civili, Sindaco, Leopoldo Di Girolamo, il capo di gabinetto della Prefettura Emanuele D'Amico in rappresentanza del Prefetto, il consigliere Sandro Piccinini in rappresentanza del Presidente della Provincia, i Carabinieri, la Polizia, i Vigili del Fuoco, l'Esercito Italiano, la Guardia di Finanza, le associazioni combattentistiche e d'arma (Carristi, Bersaglieri Anpi, Anppia, etc.) e le associazioni culturali: UNLA, C'estres, "E. Berlinguer" etc. Un solo rammarico: la scarsa partecipazione della città e dei giovani, solo gli anziani non hanno fatto mancare la loro presenza, su tutti il partigiano Alvaro Valsenti, "ci sarò sempre...", un partigiano storico che ha speso una vita a raccontare i sacrifici e l'impegno nella lotta al nazifascismo e i valori della Resistenza.

Antifascisti), l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), l'Associazione ANCI (Associazione nazionale Carristi d'Italia), l'ANB (Associazione Nazionale Bersaglieri), l'ANVCCG Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra). *Fare me-*

*maria è un impegno, un dovere che sentiamo di dover rendere a quanti sono stati vittime dei bombardamenti... il ricordo di fatti storici è importante per costruire il futuro.*

Giocondo Talamonti

"Dopo venti anni di regime e dopo cinque di guerra, eravamo ridiventati uomini con un volto solo e un'anima sola. Eravamo di nuovo completamente noi stessi. Ci sentivamo di nuovo uomini civili. Da oppressi eravamo ridiventati uomini liberi. Quel giorno, o amici, abbiamo vissuto una tra le esperienze più belle che all'uomo sia dato di provare: il miracolo della libertà" (Norberto Bobbio). Forse i giovani sono rari perché non adeguatamente sensibilizzati sulle date storiche e sul vissuto della propria città. È seguita la deposizione delle corone. Il corteo poi ha preso le mosse per recarsi presso il Ponte Garibaldi (davanti alla targa dedicata a Luzzi Aspromonte) e presso il Monumento ai Resistenti. Da lì, al suono di "Bella ciao...", con accompagnamento musicale degli Allievi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali G. Briccialdi di Terni, il corteo si è portato in Piazza Briccialdi per depositare l'ultima corona, ai piedi del monumento dedicato ai caduti. Per quanto riguarda la partecipazione dei giovani è doveroso rilevare che ci sono delle colpe da attribuire alle Istituzioni, alle famiglie e non ultima alla

scuola, che quasi sempre traslascia di affrontare le problematiche inerenti gli avvenimenti che hanno fatto la storia della nostra comunità. Quasi sempre i docenti, impegnati a fare o a terminare il programma dell'anno scolastico tagliano gli argomenti che affrontano la storia del novecento. Si perde troppo tempo a fare la storia greca e quella di Roma. Oggi l'offerta didattica è improntata a realizzare i propri progetti formativi per cui trasferisce ai giovani quelle conoscenze, ma più in generale quei saperi che sono in stretto legame con la vita quotidiana. Così facendo si dimenticano le gesta di quegli uomini caduti per la libertà e la giustizia nel sogno di un futuro, che potrà essere sconfitto ingiustamente nell'oblio del tempo. Uno degli impegni della sezione carristi di Terni con in testa Lorenzo Manni e Alberto Liurni è quello di tenere sempre viva la memoria, non facendo mai mancare la presenza e il lavoro dei carristi ad iniziative commemorative. Il Comune di Terni che ha subito 105 bombardamenti non può dimenticare ogni anno di ricordare la liberazione della propria città.

Giocondo Talamonti

SEZIONE DI VERONA

## Musica e pittura si incontrano per una nuova humanitas

*"L'arte di cambiare. L'arte di donare"*

**I**l Circolo Unificato di Castelvechio (Verona) è stata la prestigiosa sede che ha ospitato, dal 31 maggio all'11 giugno 2017, una mostra d'arte altamente signi-

ficativa e gli eventi che l'hanno accompagnata per il progetto Musica e pittura si incontrano per una nuova humanitas. L'arte di cambiare. L'arte di donare. Il progetto è

stato organizzato e realizzato dall'Associazione Carristi di Verona, insieme all'Associazione Nastro Verde e in collaborazione con il MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale Veneto Verona), il Comune di Verona, il Circolo Unificato dell'Esercito. La mostra dispiegata lungo l'intero corridoio del Circolo di Castelvecchio, con dipinti, installazioni, ri-elaborazioni grafiche e fotografiche degli studenti del Liceo artistico "Nani Boccioni" (Verona), curata dalla prof. Irene Danelli insieme ai prof. Teresa Trevisan, Massimo Girelli, Graziano Stevanin, ha condotto la mente dell'osservatore a pensare e sentire l'inquietudine per la fragilità di questo mondo e degli uomini, per lo "scorrere" e il continuo trasformarsi del tutto e, al tempo stesso, l'ha condotta a condividere la speranza di rinascita (una scultura - l'araba fenice - è stata assunta a simbolo dell'intero progetto) e avvertire un appello alla responsabilità per il futuro. Su un mondo annerito da cui si ergono, sovrastandolo, grattacieli e autostrade - *hýbris* umana - poggia, speranza di vita, un'edera. L'interno di foglie bruciate da cui pendono nere gocce di petrolio, è punteggiato da lamelle dorate. Ciò che uomini distruggono (Siria) o la natura devasta (terremoti) può tornare a splendere grazie all'amore per l'arte e alle nuove tecnologie. Alcune tele ritraggono il cambiare dello sguardo che da umano scende fino alla dimensione non razionale e al tempo stesso risale verso l'umano: lo sciamano che conduce a scoprire l'animale guida che è in noi, diverso e unico per ciascuno, da riconoscere per risalire e ricostruire l'umanità nella sua interezza e complessità. Per l'intera settimana due studentesse Elisa e Sara - per l'attività di Alternanza Scuola Lavoro - hanno accompagnato i visitatori al senso profondo delle opere esposte.

Il 31 maggio la mostra è stata inaugurata con un concerto dell'Orchestra giovanile Fracastoro Maffei, che - sotto la direzione del M° Leonardo Sapere, ha magistralmente eseguito - anche con voci/cantanti d'eccezione - musiche di Leonard Cohen e di Bruce Springsteen, con una interpretazione intensa e profonda. L'arte di cambiare, ma in-

sieme anche l'arte di donare (non solo le cose, ma ciò che si è, donare qualcosa di sé): un'arte possibile perché l'essere umano è capace di bene. Brevi, ma profonde le riflessioni proposte sull'arte del cambiare e sull'arte del donare: passi da Khalil Gibran, Enzo Bianchi E. Fromm, Toccanti, emozionanti e concretissime le profonde narrazioni di Valeria ri-nata dal tunnel della leucemia e che testimonia la sua gratitudine e il suo grande coraggio, di Elisabetta che ha narrato e condiviso la sua forza consapevole di donatrice e del M° Sapere anche lui uscito dalla malattia grazie ad un "dono speciale": il dono che è la musica. Profondo l'apprezzamento per le opere e per il pomeriggio artistico da parte del critico d'arte, docente del Politecnico di Milano, prof. Gianluigi Guarnieri intervenuto all'evento.

Il progetto si è concluso l'11 giugno con un bellissimo concerto della Classe di Canto del Liceo Musicale "C. Montanari" (Verona) diretta dalla prof. Laura Ruscelli. "Cantanti all'opera". Giovannissimi, bravissimi, studenti hanno offerto profonde interpretazioni di Schubert, Rossini, Bellini, Mozart e non solo. Grande la forza e l'emozione regalata dalle voci di Beatrice Rabbiosi, Andrea Corsi, Greta Troppan, Ana Maria Cojocar, Emanuel Mgunshi. Tra gli altri sublime l'accompagnamento al pianoforte di Anna Nicotra. All'evento conclusivo ha preso parte anche - con opere e un laboratorio - l'associazione ALA ONLUS con il suo progetto "Amare ri-creando" volto a valorizzare le potenzialità di persone colpite da qualche disabilità: la possibilità di dare nuova vita alle cose e tutelare con amore questo pianeta: perché rimane sempre la possibilità di una vita significativa, la possibilità di rinnovarsi nell'anima e di "mettere" un'anima nelle cose. Questo il senso espresso anche dai brevi passi affidati alla lettura dell'attore Tiziano Zampini: da testi di Kierkegaard, Karl Barth, Viktor Frankl, Hans Kueng. L'arte per approdare ad un mondo buono; l'arte per ricordarci la nostra dignità, il futuro da costruire, la possibilità di bene e di gratuità; l'arte per ridestare la passione per libertà, giustizia, pace: per una nuova *humanitas*.



Concerto dell'11 Giugno 2017



Momento Conviviale 11 Giugno 2017

## Ricordo del Gen. di corpo d'armata Giuseppe Angelino



È mancato all'affetto dei suoi cari il gen. di corpo d'armata (R.O.) Giuseppe Angelino classe 1913. Sotto tenente di fanteria combattè nella guerra di Spagna.

Passò ufficiale in s.p.e. nel IV btg. carristi M.13 della div. Centauro durante la guerra Greco-Albanese. Fu aiutante, in quel periodo del maggiore Zappalà. Combattè in Africa del nord sempre con il IV btg. carri. Rientrato in Patri assunse il comando di una compagnia carri P.40 presso il 1° rgt. carri di Ver-

celli. Dopo l'8 settembre fece parte del ricostituito Regio esercito e combattè a fianco degli Alleati. Insignito di una M.V.M. di bronzo ed ebbe anche una promozione per merito di guerra. È stato presidente della sezione carristi di Torino fino ai primi anni '80.

*Piero Parlani*

## Lutto nella Sezione di Padova



Il 22 aprile u.s. ha lasciato questa dimora terrena per un male incurabile il socio Arturo Dorigo, iscritto alla nostra associazione dal 1994. Classe 1949, dopo il CAR ad Avellino aveva svolto il servizio militare di leva nella nostra

specialità a cavallo degli anni '60 e '70 nel 132° Reggimento carri di Aviano. Persona molto conosciuta a Code-

vigo, ai confini delle province di Padova e Venezia, gestiva un avviato impianto di carburanti sulla strada Provinciale "Romca". Affollata la chiesa di Conche di Codevigo, gremita di amici, parenti e conoscenti venuti a dargli l'ultimo saluto. Lascia la moglie Lucia e i figli Gianluca, Lucrezia e Monica e quanti lo conoscevano nel più profondo dolore.

*Giuseppe Borsato*

IN RICORDO DI UN CARO AMICO

## È scomparso il Presidente della Sezione di Lucca



Il 1° maggio, a quasi 80 anni, è deceduto il Sergente Roberto Manzino validissimo Presidente della Sezione di Lucca. Ci siamo conosciuti nel 1960, al 4° reggimento corazzato di Legnano e dopo 50 anni ci siamo ritrovati per operare insieme nell'ambito della nostra Associazione. Instancabile, attivo e generosamente disponibile verso il prossimo: è stato, per quarant'anni autista volontario di ambulanze, donatore di sangue e plasma, membro della Caritas di San Vincenzo de Paoli.

Ricordo la Sua gioia quando, al Circolo Forestieri di Bagni di Lucca, festeggiammo la Sua nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica, da me proposta, per i Suoi elevati meriti associativi. Ci mancherà la Sua saggezza ed il Suo sorriso di uomo buono e mite. Sono vicino, con il mio affetto, alla Sua adorata moglie Graziana ed ai figli Marilisa e Michele. Roberto, questo mio ricordo Ti giunga in Cielo, nel Cielo dei Giusti dove riposa la Tua anima.

Addio amico mio caro.

*Giorgio Filippini*

## Lutto alla Sezione di Spilimbergo



Purtroppo, improvvisamente, il nostro socio Mar.Magg. "A"(ris.) Francesco NICHILLO, classe 1939, il giorno 8 agosto ha spento i motori. E' una scomparsa questa che ha lasciato nel più profondo sconforto non solo la sua famiglia ma anche l'intera comunità della nostra Sezione. Arruolatosi il 5 novembre 1959, con ferma volontaria di anni 3, nel 84° Rgt.f. "Venezia" in qualità di allievo specializzato "Operai d'Artiglieria", il 12 aprile 1961 viene trasferito al

132° Rgt.cr. "Ariete" stanziato in Aviano (PN) ove trascorrerà tutto il suo periodo di servizio attivo.

È stato insignito:

- della "Croce d'Argento" e "Croce d'Oro" per anzianità di servizio,
- medaglia di bronzo, istituita dal Commissario Straordinario del Governo Italiano per la partecipazione alle operazioni di soccorso alle popolazioni del Friuli colpite dal sisma del 1976;
- nominato "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana".

Lascia la moglie Anna con i due figli, Roberta ed Alessandro, ai quali la nostra Associazione, nella persona del Presidente Ten.Col. (ris.) Battista RONCHIS, porge le più sentite condoglianze e la promessa di un aiuto incondizionato, qualora fosse necessario, per qualsiasi problema dovesse presentarsi.

Ciao FRANCESCO, il tuo ricordo rimarrà a lungo presso di noi...

La fiamma rosso blu arde, in questa occasione, ancora più viva!

*Mur.Magg. "A" (ris.) Carlo Borello*

## È mancato Riccardo Salmaso



È venuto a mancare il nostro socio Riccardo Salmaso, figura storica per la nostra associazione rodigina. Di carattere forte, rude, tipico carrista, molto attaccato ai colori rosso blu ed al nostro ex Presidente Dott. Nino Suriani. Anche nel suo ultimo viaggio i suoi cari hanno voluto che i colori rosso-blu adornassero le sue spoglie: Dio della gloria accogli lo nella Tua Pace.

## Ha spento i motori Bruno Bonora



Il 13 agosto 2017 è mancato il socio Bruno Bonora di anni 82. Stimato imprenditore agricolo dell'Alto Garda, ha dedicato la vita alla famiglia e alla sua amata terra. Sempre presente ai momenti associativi fino a quando la salute lo ha permesso, lascia un bel ricordo in coloro i quali lo hanno conosciuto.

## È mancato il Ten. Col. Mario Nones



Il 20 agosto è mancato il Ten. Col. Mario Nones di anni 96. Nella sua lunga vita si è dedicato all'insegnamento della lingua tedesca, uomo di raffinata cultura e di grande impegno nel sociale, presidente per molti anni dell'Associazione Invalidi Civili e di Guerra. Socio della Sezione di Trento fin dalla sua costituzione, ha sempre assicurato la sua qualificata partecipazione alla vita del nostro sodalizio.

REGGIO CALABRIA

## DOPPIO MOTIVO DI GIOIA



Auguri ai novelli sposi, Ada De Grazia e Giovanni D'Amico, figlio del nostro socio Giuseppe, che il 19 maggio, a Reggio Calabria, sono convolati a nozze. Per Giuseppe però i motivi di soddisfazione non terminano qui. Infatti, il 24 giugno, è stata celebrata la Festa dell'Arma del Genio presso il Forte 'Tommaso Gulli' di Arghillà. Nel corso della cerimonia, il delegato regionale, tenente Pino Germanò, ha consegnato i riconoscimenti conferiti dal presidente nazionale dell'Anget, Generale di corpo d'armata Carlo Mittoni. Tra i premiati anche il nostro sergente capo carro Giuseppe D'Amico, socio della sezione Anci di Catanzaro che ha ricevuto la medaglia di bronzo per alcune ricerche storiche relative alle operazioni militari nello Stretto di Messina dalla fine dell'800 al secondo conflitto mondiale.

## VIVA GLI SPOSI



In data Agosto 2017, presso la splendida cornice della Cattedrale di Marsala, Emilia Ronchelli (figliola del nostro Segretario della Sezione di Marsala) e Raffaele Tumbarello, si sono uniti in matrimonio con rito religioso, esaudendo il loro desiderio di condividere questo giorno assieme ad amici e parenti. Preziosa occasione, per una storica passeggiata cittadina con l'italica Fiat Torpedo 508 del 1939 del MUSEO SILVIO FORTI, dotata della simbolica bandierina rosso-blu a significare il rapporto attivo e dinamico con i Carristi d'Italia, i quali augurano, ai novelli sposi, una lunga e serena vita coniugale.



## Le pergamene di Sertorio

**P**er gli appassionati di romanzi storici questo è un libro da non perdere assolutamente. Nelle sue pagine, Nelson Martinico, ha saputo fondere sapientemente la realtà con una giusta ed appropriata dose di fantasia, che completa in modo brillante la storia di un uomo, purtroppo, da pochi conosciuto o ricordato: il generale mariano, Quinto Sertorio. Costui fu uno dei pochi uomini che ebbero il coraggio di sfidare la potenza di Roma, quando questa era sotto lo spietato tallone di Silla. Non lo fece per sete di potere (come forse capitò a G. Cesare) ma unicamente in virtù di quei valori repubblicani che aveva coltivato nell'animo fin da ragazzo. Coraggioso e valentissimo oratore, governò la "Hispania" per circa sei anni, dando filo da torcere ad un giovane ed avventato Gneo Pompeo, inviato da Roma per riprendere la provincia. Fu assassinato durante un banchetto nel 72 a. C. forse ad opera di uno degli uomini di cui più si fidava, Marco Perpenna Vento.

Tutto questo, assieme a brani della sua vita privata, ai suoi amori ed alle sue debolezze, Nelson Martinico ce lo racconta attraverso una prosa spigliata ed elegante che a tratti tradisce la vocazione poetica dell'autore. Profondo conoscitore di greco e latino, si resta stupiti ed affascinati, su come riesca a congeniare degli anagrammi nell'antica lingua di Roma, perfettamente inerenti alla situazione in quel momento narrata.

"Le pergamene di Sertorio" è un romanzo che non può mancare nella libreria di chiunque ami la letteratura, la storia e la poesia.

## L'esercito italiano 1947-2017 I CARRISTI



**E**ra da tanto tempo che aspettavo che uscisse un libro che potesse soddisfare tutte le mie curiosità sulla storia, l'araldica, i distintivi e le medaglie della storia dei carristi. La ATHENA Books ha appena presentato il libro scritto da Franco Fassio, Ivo Fossati, Giuseppe Lundari, Piero Parlani (Presidente Sezione A.N.C.I. di Torino) e Giordano Zampetti, che soddisfa tutte le mie domande e quelle di tanti che hanno prestato servizio militare nella specialità Carristi. Il volume si presenta di grande formato, con una qualità della carta che fa risaltare le immagini di cui è ricco. Nel testo si ripercorre la storia delle Divisioni, dei Reggimenti e Battaglioni Carristi dal 1947 a oggi, e lo fa descrivendone la storia e l'evoluzione avuta negli anni, attraverso tutti i distintivi che hanno personalizzato le divise. Abbiamo una descrizione dei Fregi, degli scudetti omerali, delle ombreggiature, dei distintivi di specializzazione e dei contrassegni di riconoscimento dei mezzi corazzati. Sono 120 pagine non solo da leggere ma soprattutto da guardare, anche, se non soprattutto, per quelli che dei distintivi ne hanno fatto una passione da collezionista.

Il Libro, presente nelle principali Fiere di Militaria, lo si può anche ordinare direttamente al suo editore al prezzo di 24,00 euro, ma per noi corazzati soci ANCI, è riservato un prezzo di favore, pari ad euro 15,00, oppure basterà attendere il Raduno Nazionale di Pordenone dove verrà ulteriormente pubblicizzato.

Se non avete pazienza i riferimenti sono: [fossati.ivo@gmail.com](mailto:fossati.ivo@gmail.com) o telefonicamente al 0383\_892342.

Davide Baldin



SCHNEIDER C.A. 1  
 Mod. 16  
 Scala 1:35  
 Kit Hobby Boss  
 n. 83861  
 Prezzo al pubblico  
 (orientativo):  
 40,00 Euro

Col primo centenario del carro armato (settembre 2016), non si deve dimenticare un carro armato francese, lo Schneider, ordinato in 400 esemplari, che entrarono in servizio dopo i carri inglesi. A fine guerra ne erano ancora in servizio 205, ma solo 51 erano efficienti. La concezione tecnica era molto semplice, un cassone corazzato montato sul telaio di un trattore cingolato Holt, con un cannone corto da 75 mm montato sulla destra. L'insufficiente corazzatura ed i serbatoi siti internamente portarono a molte dolorose perdite fra gli equipaggi. Gli Schneider vennero impiegati soprattutto in appoggio alla fanteria, secondo i criteri tattici allora in uso, ma la loro capacità d'operare in terreno vario era veramente limitata dai cingoli stretti e dalla scarsa visibilità dall'interno, mentre il motore era carente nel raffreddamento. Questo carro ha un particolare legame con Verona, che vide infatti uno di essi - l'esemplare n. 212 sferragliare nella Caserma Pianell dal 1918 al 1920, prima d'essere trasferito a Bologna. Dopo le incoraggianti prove pratiche effettuate per la maggior parte sul Carso, lo 11 maggio 1917 si chiese alla Francia la fornitura diretta di altri 20 esemplari ma senza seguito. Il carro in questione fu assegnato dal maggio 1918 nel Reparto Speciale di Istruzione, divenuto poi Reparto marcia carri d'assalto del 1° Parco Trattrici, al comando del maggiore Corsale. L'interesse per questo soggetto particolare si è rinnovato con la comparsa finalmente di un bel kit,

in plastica, dopo alcuni kits in resina, perciò più rari e costosi. Ci ha pensato di recente la orientale Hobby Boss, con la sua replica di carro di prima od intermedia produzione, E' un buon kit, sia come lavorabilità della plastica che per gli incastri, in pratica non pone molte difficoltà anche a chi non fosse molto esperto, ma questo anche grazie alla semplicità complessiva del mezzo vero. Con questo, non sono tutte rose e fiori, specie nel treno di rotolamento, che è composto di pezzi delicati e per forza di cose non può essere robusto. Come tutti i trattori, ha un telaio abbastanza complesso, che nel kit non è per nulla rappresentato bene, ma è anche vero che di esso molto poco si vedrebbe usando una qualsiasi basetta. Attenzione per i cingoli, perché è più facile assemblare le guide in una lunga catena e poi attaccare le piastre ad essa. Sono fornite le corazze addizionali applicate campalmente, non applicandole, si può ottenere l'unico Schneider 'con le stellette'. Nulla vieta di irrobustire dall'interno la prua con opportuni tramezzi, per il resto si va avanti speditamente. La postazione del cannone può essere resa più realistica partendo da una piastra che non faccia vedere troppo gli scarsi interni ed applicando le due strisce di protezione verticali rivettate ed imbullonate poco prima di inserire tutto il gruppo del cannone. Per le postazioni delle mitragliatrici, c'è da fare poco di più che forare le canne. Dalla parte bassa dei fianchi dello scafo mancano gli attacchi per le travi

di legno, visibili in alcune fotografie e sono presenti solo dei fori, che stuccheremo. Le corazze addizionali del kit sono troppo spesse, calcoli alla mano dovrebbero essere, in scala 0..157 mm, le soluzioni sono o sostituirle con del plasticard più fine o cartavetrarle sino a ridurle allo spessore che ci serve, nel qual caso però dovremmo rifare gli elementi separatori. Nel kit è previsto solo il minimo degli attacchi, oltre a due reti ed il classico fusto di benzina, in realtà il vero caricamento era molto più vario. Anche nell'insieme della coda si può intervenire senza troppa fatica e renderla più realistica nei dettagli, il portabagagli è riprodotto troppo spesso e con l'espediente degli attacchi già stampati sul tetto; per avere più realismo manterremo, dei pezzi, solo le parti verticali, usando del plasticard per quelle orizzontali e per i nuovi attacchi (dopo aver tolto ovviamente quelli già stampati). La colorazione di un carro francese del periodo era un po' particolare, ma può essere semplificata, se non si ha molto estro pittorico, rifinendo questo bel kit nel Vert Armée di base con alcune chiazze Oera come nel treno di rotolamento e con contrassegni del tipo più recente. Si può usare il semplice pennello, partendo con un Humbrol 108 per il verde e poi completando con l'Oera Humbrol 81. La scarsa offerta di decals del kit può essere aggirata con alcuni fogli francesi, disponibili a parte.

Andrea e Antonio Tallillo



### RITORNO AL PASSATO ROSSO-BLU

Il 5 luglio u. s. armato di incredibile passione e di una profonda nostalgia per il suo periodo militare, trascorso nella specialità carrista, l'amico Giovanni Potenzano, socio della sezione di Verona, gemellata con la Sezione di Lecce, e' tornato per la seconda volta, qui a Lecce, per visitare la caserma "FLORIANI", sede del Reggimento Addestrativo e del poligono di tiro. Già' lo scorso anno ebbe modo di visitare, sia la caserma "ZAPPALA", sede del Comando della Scuola di Cavalleria, ex caserma "TRIZIO", sede del Comando S.T.M.C., sia la caserma "NACCI"



La signora Maretta, madrina del Raduno. Presente quel che basta, discreta ma attenta, "carrista" fra i carristi, Elena ha saputo sapientemente mettere da parte ogni presenzialismo, perfettamente in linea con i valori ed i principi della specialità che privilegia l'equipaggio, mai il singolo.



Pubblichiamo con molto piacere queste foto ed il trafiletto che le accompagna, perché sono il simbolo di quei valori che noi Carristi abbiamo da sempre fatto nostri: il vero senso da dare alla vita attraverso la lealtà, l'onore, e non ultimo l'amore per famiglia.

Per il serg. Pierluigi Zaramella il 2017 è stato un anno ricco di cambiamenti: ha compiuto 60 anni, è andato in pensione (finalmente!) ed è diventato il nuovo Presidente della sezione ANCI di Treviso, ruolo che si è assunto con grande responsabilità, costante impegno e spirito di servizio...

Con queste foto del suo passato di neja gli vogliamo augurare il meglio per gli anni futuri!!

*La sua famiglia*



Foto trovata su una bancarella e naturalmente, presa! Dietro, scritto a matita, soltanto un nome: Alberto. Dal semovente da 47 che monta, si direbbe un artigiere, ma dall'atteggiamento, dalla tuta e dal casco che indossa, chi ha il coraggio di dire che non è dei "nostri"!



Il nostro socio dott. Marco Zambusi, della Sezione Babini, ci invia questa foto dal Museo dell'Esercito di Bruxelles, accanto ad uno splendido esemplare di Renault F 17.



Gino Scantamburlo ci invia questa bella e significativa foto. Passano gli anni, ma i Carristi ed i Bersaglieri ancora fondono insieme, con orgoglio, i loro colori.



**CREST**



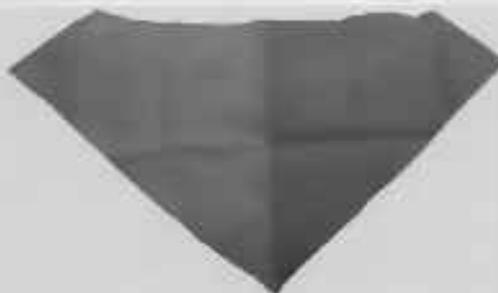
**CRAVATTA "REGIMENTAL" CON COLORI SOCIALI**



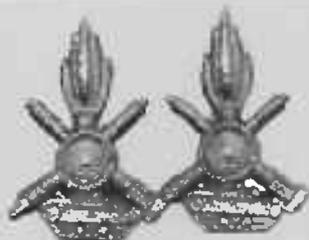
**NOTES CON  
CALCOLATRICE**



**SPILLETTA DA BAVERO**



**FOULARD**



**ARMETTE PER FIAMME  
DA SOPRACOLLO**



**STEMMA DA TASCHINO**



**PENNA**



**SPILLA**



**PORTAMONETE**



**PORTATESSERE**



**PORTACHIAVI**



**SOPRACOLLO**

**Materiale  
associativo**

*da richiedere alla  
Presidenza Nazionale*

ricordi del nostro passato



Caserta 23 maggio 1964  
35° CORSO AUC CP KLISURA



Direttamente da  
Facebook



In omaggio alla  
Cavalleria,  
pubblichiamo questa  
foto del  
Cav. Armando Santi  
*(il primo a destra)*  
scattata in occasione  
della Festa del 2  
giugno 1967